



*Ministero del Lavoro
e delle Politiche Sociali*

Nota semestrale sul mercato del lavoro dei migranti in Italia

a cura della Direzione Generale dell'Immigrazione e delle Politiche di Integrazione

2014

Nota semestrale sul mercato del lavoro dei migranti in Italia

Dicembre 2014

A cura dello Staff Statistica Studi e Ricerche sul Mercato del lavoro di Italia Lavoro Spa.

Le attività svolte dallo Staff di Statistica Studi e Ricerche sul Mercato del Lavoro sono state realizzate nell'ambito del Progetto PON "Monitoraggio e valutazione delle politiche del lavoro e diffusione delle conoscenze".

La Nota è stata realizzata nell'ambito del progetto "*Programmazione e organizzazione dei servizi per il reimpiego degli immigrati nelle regioni del centro nord*", promosso su fondi FPM dal Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, con il contributo dei PON del FSE 2007-2013 "Azioni di sistema" e "Governance e azioni di sistema"

La grafica, l'impaginazione, l'editing sono stati realizzati nell'ambito del progetto Supporti Tecnico Informativi al PON - Pianificazione 2007-2013 FSE.

Sommario

Premessa	5
1. Il mercato del lavoro europeo: dinamiche tendenziali e occupazione straniera a confronto	6
2. Il mercato del lavoro degli stranieri in Italia	13
2.1. Il quadro generale del mercato del lavoro	13
2.2. I settori di attività economica e i nuovi occupati	19
2.3. Gli individui che hanno perso il lavoro	23
2.4. Il quadro d'insieme	27
3. L'analisi della domanda di lavoro dipendente e parasubordinato dei lavoratori stranieri	29
3.1. L'andamento dei rapporti di lavoro attivati.....	29
3.2. I rapporti di lavoro cessati	35
Bibliografia	39

Premessa

Dopo una sostanziale stabilizzazione nella seconda parte del 2013, l'economia italiana è tornata ad indebolirsi. Nella prima metà di quest'anno il PIL ha risentito del protrarsi della caduta degli investimenti e, in misura minore, dell'effetto dell'andamento sfavorevole del commercio internazionale sulle esportazioni¹.

Alla luce dell'attuale contesto economico e delle tensioni nel mercato del lavoro, l'aggiornamento delle dinamiche dell'occupazione descritti nel consueto Rapporto annuale sul mercato del lavoro dei migranti, pubblicato lo scorso luglio, appare necessario. La Nota semestrale, infatti, consente di delineare fino a tutto il primo semestre del 2014 un quadro più completo degli effetti della congiuntura economica.

Segnali di lieve rafforzamento si osservano nel mercato del lavoro: l'occupazione ha ripreso a crescere, ancorché debolmente; il tasso di disoccupazione si è marginalmente ridotto. Tuttavia, la bassa intensità di utilizzo della manodopera, in particolare italiana, e la fragilità della crescita economica delineano, come si vedrà, prospettive ancora incerte.

Al fine di descrivere nella sua ampiezza le dinamiche occupazionali che hanno interessato la forza lavoro sia italiana che straniera nell'ultimo semestre di quest'anno, si è dunque cercato di strutturare le analisi attorno a tre nuclei tematici e segnatamente:

- *nel capitolo 1 sarà illustrato, grazie all'utilizzo dei dati Eurostat, il quadro congiunturale e le principali dinamiche registrate nel mercato del lavoro europeo, con particolare attenzione a quei paesi comparabili, per dimensioni e caratteristiche, all'Italia;*
- *nel capitolo 2 saranno descritte le tendenze del mercato del lavoro degli stranieri sulla base dei dati e degli indicatori tratti dalla Rilevazione Continua delle Forze di Lavoro ISTAT, così da rappresentare l'offerta di lavoro attraverso una lettura della condizione professionale della popolazione straniera in età da lavoro per nazionalità, genere, età e settore di attività economica, dedicando altresì ampio spazio ai nuovi occupati e agli individui che hanno perso il lavoro nel primo semestre del 2014;*
- *il capitolo 3 illustrerà la struttura della domanda reale di lavoro dipendente e parasubordinato attraverso i dati del Ministero del Lavoro tratti dall'archivio statistico delle Comunicazioni Obbligatorie (SISCO), con l'obiettivo di rappresentare il fabbisogno di manodopera straniera espresso dal sistema produttivo italiano.*

¹ Cfr.: Banca d'Italia, Bollettino economico numero 4/2014.

1 Il mercato del lavoro europeo: dinamiche tendenziali e occupazione straniera a confronto

Nel II trimestre del 2014 l'attività economica dell'area dell'euro ha sostanzialmente ristagnato (+0,1% sul periodo precedente). L'interscambio con l'estero ha fornito un contributo appena positivo alla variazione del

Figura 1.1. Prodotto interno lordo dell'area dell'euro e dei principali paesi dell'area (dati trimestrali; indici: 2005=100)*



* A prezzi concatenati

Fonte: Banca d'Italia

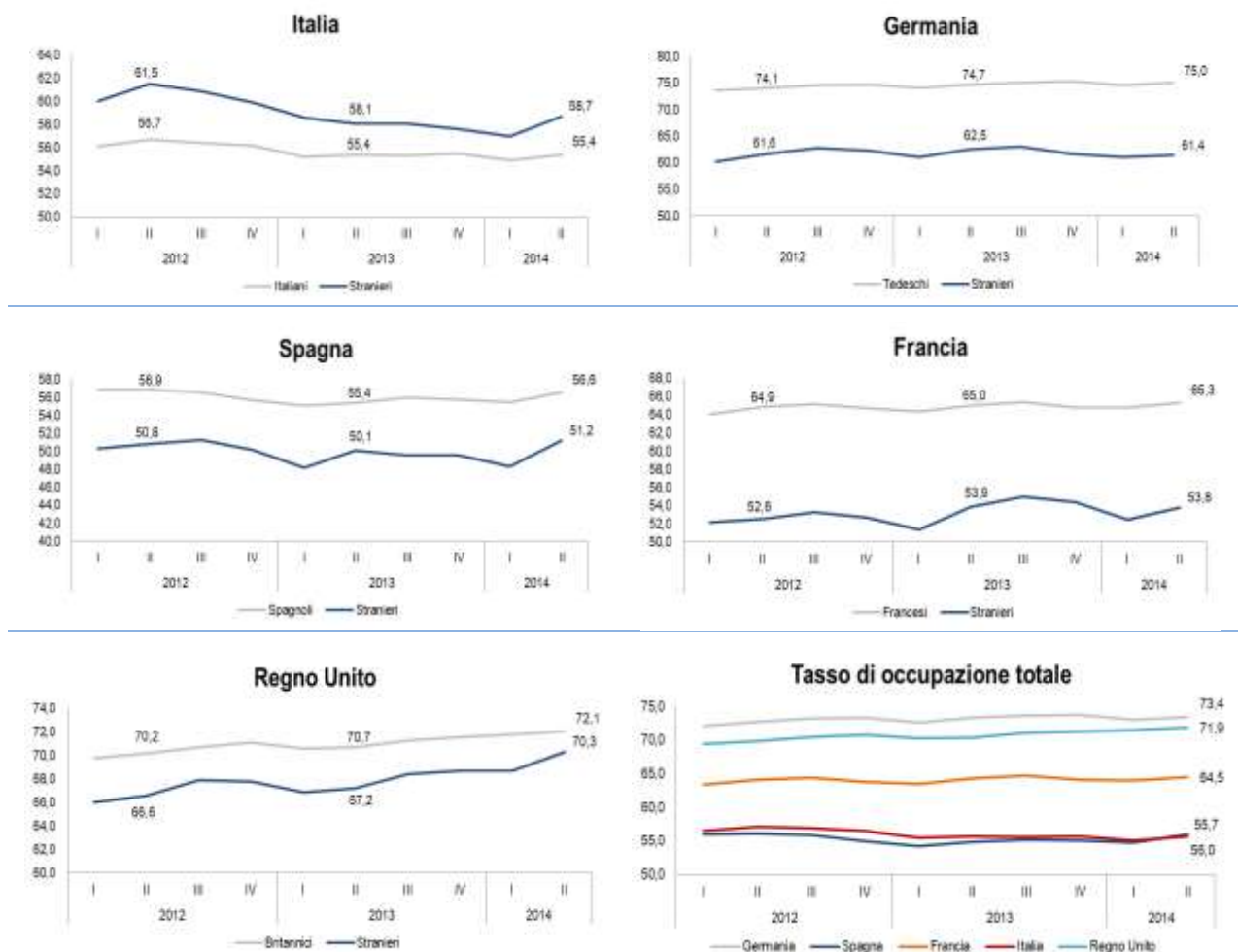
decelerazione degli incrementi repentini registrati negli ultimi due anni. I dati relativi al tasso di occupazione (figura 1.2), rivelano come andamenti positivi accomunino realtà tra loro profondamente diverse. Per il II trimestre 2014 si nota, infatti, un lieve incremento rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente non solo in Germania e nel Regno Unito, ma anche in Francia e Spagna. L'Italia, tra quelli considerati, è l'unico caso in cui non solo il valore dell'indicatore relativo alla componente nativa è costantemente più basso rispetto a quello della componente straniera, ma altresì il tasso di occupazione è rimasto invariato negli ultimi dodici mesi, restando pressoché fermo a quota 55,7%.

Scomponendo l'indicatore per cittadinanza, nel Regno Unito il tasso di occupazione dei cittadini stranieri, superiore ai 70 punti percentuali, tra il II trimestre 2013 e il II trimestre 2014 ha fatto registrare un incremento superiore al 3%; in Italia e Spagna la variazione positiva è stata di minore entità (rispettivamente +0,6% e +1,1%), mentre in Germania (-1,1%) e Francia (-0,1%) si rilevano lievi diminuzioni (figura 1.2).

L'offerta e la domanda di lavoro di cittadini stranieri sono condizionate dalle dinamiche economiche e occupazionali di ciascun paese. Il numero di stranieri che partecipano al mercato del lavoro in quasi tutti i casi osservati è in crescita, con differenze sostanziali tra cittadinanze. In Germania - in cui a partire dal II trimestre del 2013 la crescita dell'occupazione ha conosciuto un repentino rallentamento fino ad arrestarsi nel II trimestre 2014, facendo segnare solo un +0,1% - la componente nativa su base tendenziale arretra dello 0,2% a fronte di una notevole crescita del numero degli occupati extracomunitari (+3,2%) e comunitari (+1,4%; tabella 1.1)

² Vedi: Banca d'Italia, Bollettino economico numero 4/2014, Ottobre, p.11.

Figura 1.2. Tasso di occupazione (15-64 anni) per cittadinanza in alcuni paesi europei (v. %). I trim. 2012 – II trim. 2014



Fonte: elaborazioni Staff SSRMDL di Italia Lavoro su dati Eurostat – Database LFS

All'opposto del mercato del lavoro tedesco, quello spagnolo, che pur recuperando l'1,2% rispetto al II trimestre del 2013 - dopo una serie con segno negativo durata ben nove trimestri consecutivi - nel caso dei lavoratori UE ed Extra UE fa registrare, nell'ultima frazione della serie storica considerata, contrazioni rilevanti pari rispettivamente a -2,6% e -7,8% su base tendenziale, dunque in controtendenza rispetto alla componente nativa (+2,1%).

In Francia stante un generale stallo del mercato del lavoro - in crescita positiva negli ultimi quattro trimestri, ma con valori appena superiori allo 0,1% - è solo la componente comunitaria (+3,9%) a sostenere il lieve incremento generale del II trimestre 2014, visto il -4,2% della componente Extra UE e il +0,1% della componente francese. Di contro nel Regno Unito, paese in cui la fase espansiva dell'occupazione continua anche nell'ultimo trimestre con un +2,6% su base tendenziale, è la componente UE a far segnare la crescita più alta (+15,6% nel II trimestre 2014). Nel mercato del lavoro britannico, infatti, la dinamica dell'occupazione comunitaria ed extracomunitaria, negli ultimi due anni e mezzo circa, sono sostanzialmente asimmetriche, con incrementi positivi in un caso e decrementi nell'altro.

Per quel che riguarda l'Italia, le cui *performance* occupazionali saranno naturalmente affrontate con maggior attenzione nel capitolo 2, basti qui osservare come tra i paesi considerati sia l'unico a non conoscere una variazione positiva del numero di occupati arretrando, nel II trimestre 2014, dello 0,2% e

dunque continuando la lunga serie del *trend* negativo registrato a partire dal I trimestre 2012. Ancora una volta è l'occupazione straniera a sostenere il mercato del lavoro italiano.

Tabella 1.1. Variazione tendenziale del numero di occupati (15-64 anni) per cittadinanza in alcuni paesi europei (v.%) I trim. 2012 - II trim. 2014

CITTADINANZA	2012				2013				2014		
	I	II	III	IV	I	II	III	IV	I	II	
Germania	Tedeschi	0,8	0,4	0,4	-0,3	0,5	0,7	0,1	0,4	0,5	-0,2
	Stranieri	3,3	3,4	4,5	6,2	4,3	5,2	3,1	2,3	4,3	2,4
	UE	0,1	8,0	5,5	8,3	9,0	2,8	7,2	7,9	1,4	1,4
	Extra UE	6,0	-0,1	3,7	4,7	0,7	7,2	0,0	-1,9	6,6	3,2
	Totale	1,0	0,7	0,8	0,3	0,8	1,1	0,4	0,6	0,9	0,1
Spagna	Spagnoli	-2,8	-3,9	-4,1	-4,1	-3,6	-2,9	-1,3	0,1	0,8	2,1
	Stranieri	-9,1	-10,3	-7,4	-7,2	-7,8	-6,4	-9,9	-9,2	-9,2	-5,9
	UE	-4,5	-0,7	-1,7	2,4	1,2	-1,6	-2,2	-0,1	-1,5	-2,6
	Extra UE	-11,2	-14,8	-10,2	-11,6	-12,3	-9,0	-14,1	-14,2	-13,5	-7,8
	Totale	-3,6	-4,7	-4,5	-4,5	-4,1	-3,3	-2,4	-1,0	-0,4	1,2
Francia	Francesi	-0,3	-0,2	-0,5	-0,2	-0,1	-0,2	0,3	0,1	0,4	0,1
	Stranieri	-0,2	-2,5	6,3	5,3	-0,7	1,4	-3,0	-2,1	-0,6	-0,8
	UE	-4,9	-10,2	-1,4	-0,7	-8,0	-1,5	-1,0	1,0	3,8	3,9
	Extra UE	4,0	4,5	12,6	10,0	5,2	3,5	-4,5	-4,4	-3,7	-4,2
	Totale	-0,3	-0,3	-0,1	0,1	-0,1	-0,1	0,1	0,0	0,3	0,1
Italia	Italiani	-0,8	-0,9	-0,6	-1,4	-2,6	-3,0	-2,8	-1,9	-1,0	-0,7
	Stranieri	3,4	4,0	3,2	4,4	3,6	-0,3	0,6	-0,8	-0,6	3,7
	UE	1,1	3,4	3,8	7,1	6,9	-0,7	1,0	-0,4	-0,2	3,7
	Extra UE	4,5	4,2	3,0	3,1	2,0	-0,1	0,3	-1,0	-0,9	3,7
	Totale	-0,4	-0,4	-0,2	-0,8	-2,0	-2,7	-2,4	-1,7	-1,0	-0,2
Regno Unito	Britannici	0,0	0,8	1,4	1,8	1,1	0,6	1,0	1,1	1,8	2,0
	Stranieri	0,6	-0,4	2,0	2,2	2,8	3,8	0,6	1,9	6,7	8,5
	UE	4,3	4,2	5,5	6,5	3,7	5,6	4,1	7,8	12,3	15,6
	Extra UE	-3,5	-5,4	-1,8	-2,4	1,6	1,7	-3,4	-5,0	-0,2	-0,4
	Totale	0,1	0,7	1,5	1,8	1,3	0,9	0,9	1,2	2,2	2,6

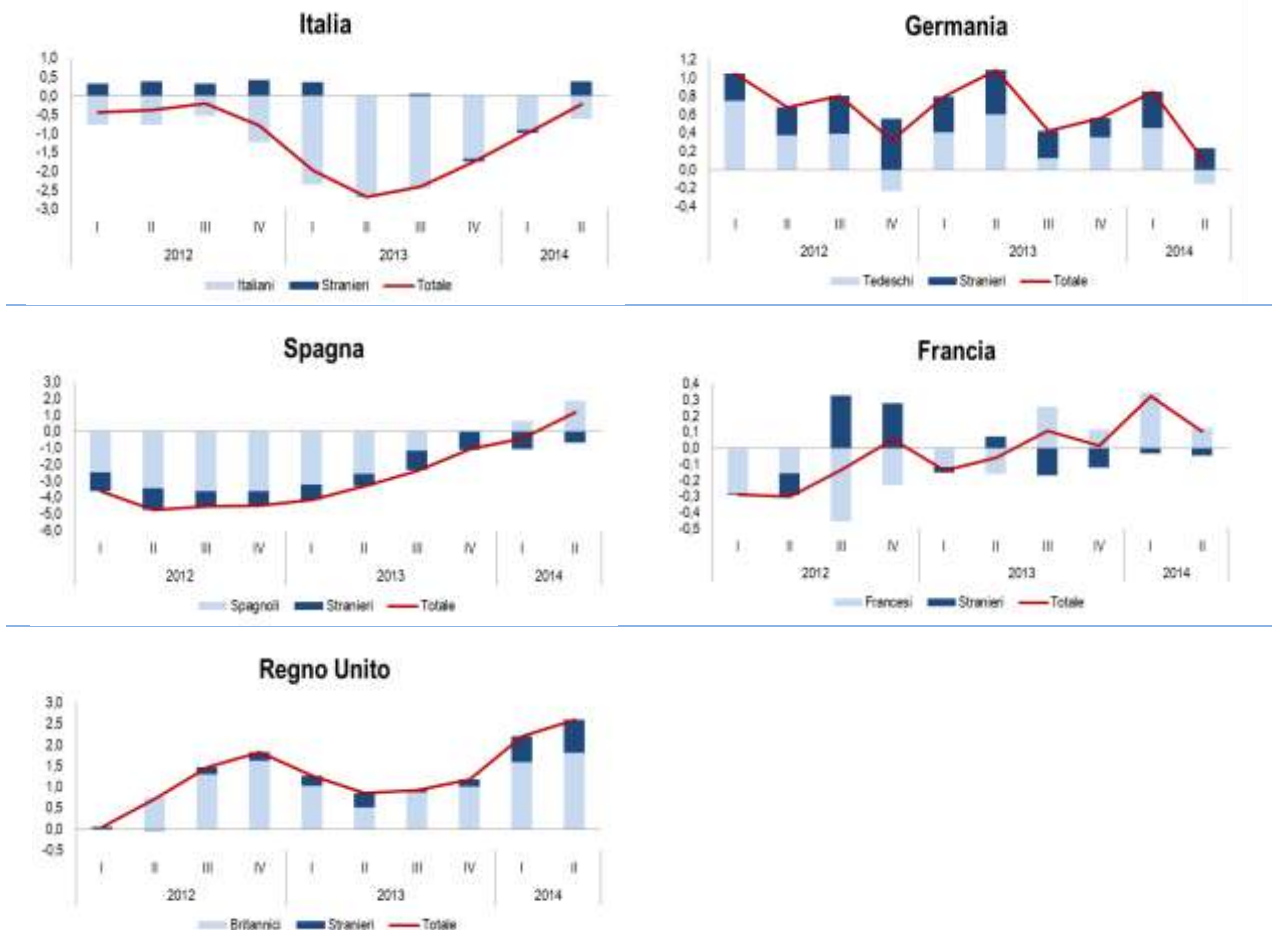
Fonte: elaborazioni Staff SSRMdL di Italia Lavoro su dati Eurostat – Database LFS

Analizzando il contributo alla variazione dell'occupazione di ciascuna componente per cittadinanza, si ravvisa infatti come l'occupazione straniera – nel contesto dell'attuale crisi – abbia acquistato rilevanza per gli equilibri occupazionali del mercato del lavoro per lo più solo in Italia. Negli ultimi dieci trimestri, seppur con lievi incrementi, come si può osservare da grafici di figura 1.2, la forza lavoro straniera ha controbilanciato l'emorragia occupazionale che ha investito con forza la componente italiana. Non è possibile dire altrimenti, pur con le debite differenze, per i mercati del lavoro tedesco, francese e britannico. In Germania, tranne che nel IV 2012 e nel II 2014, è stata la componente nativa a sostenere la crescita dell'occupazione così come nel Regno Unito e, soprattutto nell'ultimo anno e mezzo, in Francia. Caso

diverso quello spagnolo, la cui crisi economica ha investito il mercato del lavoro nell'insieme delle sue componenti.

La centralità dei lavoratori stranieri per le dinamiche del mercato del lavoro italiano è naturalmente nota³, ma lo è stata ancora di più in questi lunghi anni di crisi nonostante il peso che le componenti UE ed Extra UE hanno nell'economia nazionale, sia simile al peso che queste stesse componenti hanno negli altri mercati del lavoro europei.

Figura 1.2. Contributo alla variazione dell'occupazione (15-64 anni) per cittadinanza in alcuni paesi europei (v. %). I trim. 2012 – II trim. 2014



Fonte: elaborazioni Staff SSRMdL di Italia Lavoro su dati Eurostat – Database LFS

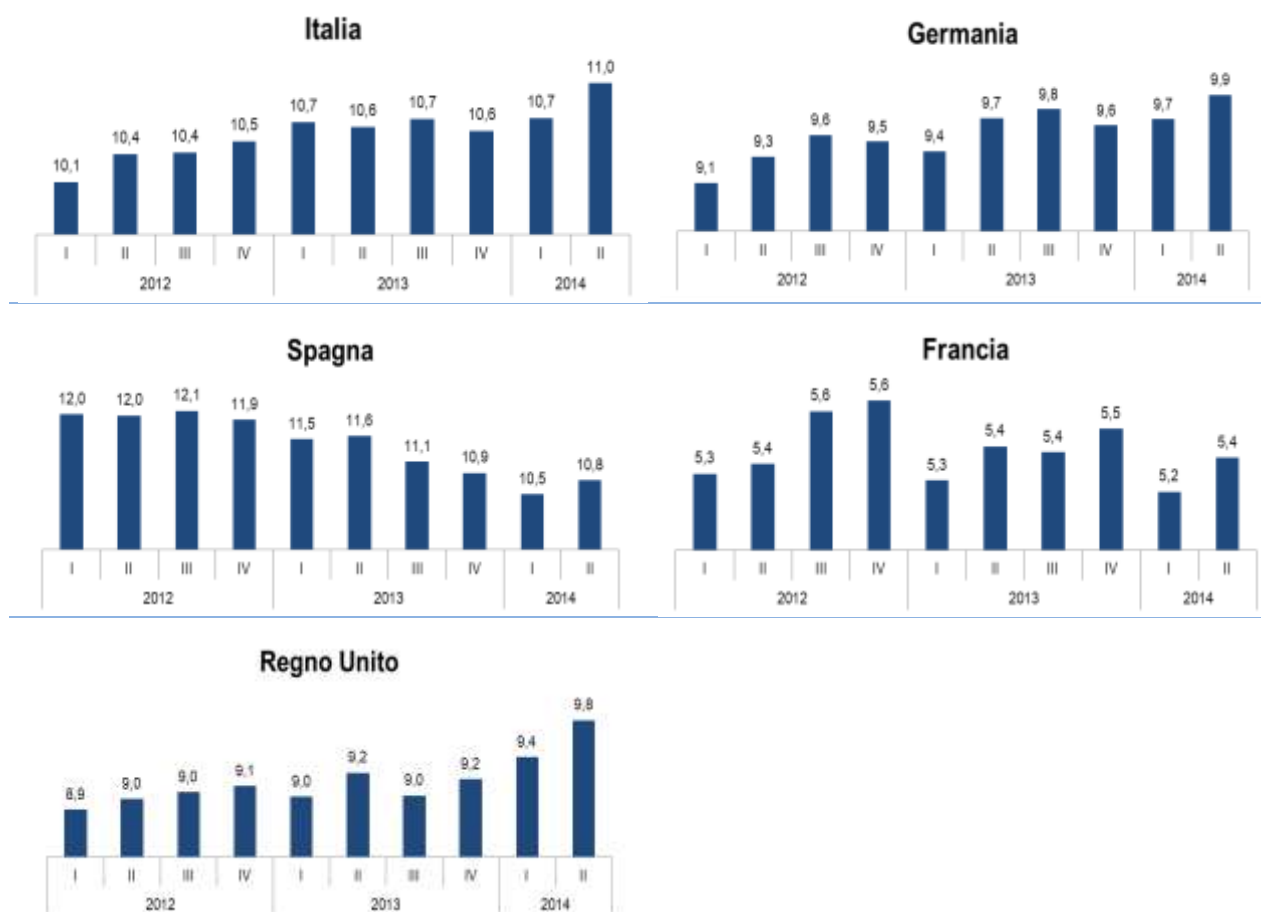
Mediamente l'incidenza percentuale degli stranieri sul totale dell'occupazione, in Italia, è pari al 10% circa, valore simile a quello registrato in Germania, Spagna, Regno Unito, non altrettanto però in Francia dove gli occupati non nativi sono appena il 5% (figura 1.4).

Nei mercati del lavoro tedesco, britannico e italiano la quota di occupazione straniera negli ultimi due anni e mezzo è in costante crescita e tuttavia, come si è visto, se in Germania, Regno Unito e Spagna la forza lavoro comunitaria ed extracomunitaria ha un andamento simmetrico rispetto alla componente nativa (al crescere/decrescere dell'una, cresce/decresce anche l'altra), non così in Italia, dove i lavoratori UE ed Extra UE hanno, all'opposto, un *trend* asimmetrico rispetto ai lavoratori italiani, svolgendo una funzione più

³ Cfr.: a cura della Direzione Generale dell'Immigrazione e delle Politiche di Integrazione, *Quarto rapporto annuale. Gli immigrati nel mercato del lavoro in Italia*, Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, 2014.

o meno compensativa. Di contro, in Francia la funzione “compensativa”, se così si può chiamare, sembra invece svolta dalla componente nativa, almeno negli ultimi trimestri.

Figura 1.4. Incidenza percentuale del numero di occupati stranieri (15-64 anni) sul totale in alcuni paesi europei. I trim. 2012 – II trim. 2014



Fonte: elaborazioni Staff SSRMdL di Italia Lavoro su dati Eurostat – Database LFS

Come si evince dalla tabella 1.3, in Spagna nel II trimestre 2014 più di un terzo della popolazione straniera attiva è disoccupato. Se si considera che nello stesso periodo del 2013 il tasso di disoccupazione era pari al 35,7%, nell'ultimo anno si è verificato un lieve miglioramento, dato che l'indicatore in questione ha raggiunto il 34,1%. Anche in Francia la disoccupazione straniera ha raggiunto un livello decisamente rilevante (18,9%) e il tasso è tendenzialmente in aumento (+0,7%) rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente. In Italia il tasso di disoccupazione della popolazione straniera ha ripreso a decrescere nel breve periodo, attestandosi sui 16,3 punti percentuali, con una diminuzione pari a -1,6% rispetto al II trimestre 2013.

Tuttavia, per valutare pienamente il fenomeno della disoccupazione è opportuno osservare anche le variazioni che hanno interessato la platea delle persone in cerca di lavoro al di là dei *trend* registrati dagli indicatori *standard*. La dinamica contrattiva del numero di persone in cerca di lavoro in Italia segue la dinamica del tasso di disoccupazione dei lavoratori stranieri. Il valore dell'ultimo trimestre, per la prima volta dal I 2012, ha invertito l'andamento espansivo che aveva investito la platea dei disoccupati nel recente passato, attestandosi complessivamente a -7,3%, a fronte di un +4,1% della componente nativa (tabella 1.4). Contrazioni rilevanti del numero dei disoccupati stranieri si osservano anche in Germania e Spagna (ma per la sola componente extracomunitaria) e nel Regno Unito. In controtendenza la sola Francia.

Tabella 1.3. Tasso di disoccupazione (15 anni e oltre) per cittadinanza in alcuni paesi europei (v.%). I trim. 2012 – II trim. 2014

CITTADINANZA	2012				2013				2014		
	I	II	III	IV	I	II	III	IV	I	II	
Germania	Tedeschi	5,3	4,9	4,9	4,7	5,3	4,7	4,7	4,5	5,0	4,5
	Stranieri	11,5	10,2	10,0	10,1	10,9	10,0	9,5	9,4	10,5	9,2
	UE	8,1	6,8	6,5	7,1	7,0	6,6	6,4	6,8	7,0	6,5
	Extra UE	13,9	12,8	12,6	12,3	13,9	12,5	11,8	11,5	13,1	11,2
	Totale	5,9	5,4	5,4	5,2	5,9	5,3	5,2	5,0	5,5	5,0
Spagna	Spagnoli	22,1	22,6	23,2	24,1	25,0	24,6	24,0	24,2	24,3	23,1
	Stranieri	36,8	35,7	34,8	36,5	39,2	35,7	36,6	36,4	37,7	34,1
	UE	32,9	29,6	29,1	29,9	32,9	29,5	28,9	29,8	32,4	30,9
	Extra UE	38,7	38,7	37,4	39,6	42,2	38,9	40,5	40,0	40,8	36,0
	Totale	24,2	24,4	24,8	25,8	26,9	26,1	25,7	25,7	25,9	24,5
Francia	Francesi	9,3	8,7	9,1	9,8	9,7	9,1	8,9	9,4	9,5	8,8
	Stranieri	20,0	19,3	18,2	19,1	21,0	18,2	16,8	19,2	21,3	18,9
	UE	9,4	10,1	10,3	11,1	11,3	7,6	6,8	9,1	9,8	10,6
	Extra UE	27,0	25,0	23,0	24,1	26,7	24,5	23,0	25,6	28,4	24,5
	Totale	9,9	9,4	9,6	10,4	10,4	9,6	9,4	10,0	10,2	9,5
Italia	Italiani	10,5	10,2	9,5	11,1	12,1	11,3	10,7	12,1	12,9	11,8
	Stranieri	15,3	13,6	12,0	15,4	18,0	17,9	15,6	17,7	19,1	16,3
	UE	15,9	12,7	10,8	13,8	17,1	16,8	13,6	15,8	18,0	14,9
	Extra UE	15,0	14,1	12,5	16,2	18,5	18,4	16,5	18,6	19,7	16,9
	Totale	11,0	10,5	9,8	11,6	12,8	12,1	11,3	12,7	13,6	12,3
Regno Unito	Britannici	8,0	7,7	7,8	7,5	7,6	7,4	7,6	6,9	6,5	6,0
	Stranieri	9,8	8,9	9,4	8,7	9,8	9,1	9,4	7,9	8,3	7,2
	UE	7,7	7,0	7,9	7,1	7,9	6,9	7,2	6,4	6,3	5,6
	Extra UE	12,2	11,1	11,0	10,5	12,0	11,8	12,0	9,9	11,0	9,3
	Totale	8,2	7,8	8,0	7,6	7,8	7,6	7,7	7,0	6,7	6,2

Fonte: elaborazioni Staff SSRMdL di Italia Lavoro su dati Eurostat – Database LFS

Lo scenario descritto evidenzia, quindi, tra i grandi paesi europei alcune tendenze:

- il mercato del lavoro conosce una lenta stabilizzazione su valori positivi dell'occupazione in particolare nel Regno Unito e Spagna, con tutte le differenze strutturali esistenti tra i diversi sistemi economici;
- cresce l'occupazione straniera, in particolare UE, in Germania, Francia, Italia e Regno Unito;
- si riduce sensibilmente la platea della disoccupazione extracomunitaria;
- la forza lavoro straniera assorbe una quota sempre più crescente dell'occupazione in Italia, Germania e Regno Unito. Non si può affermare altrettanto per la Spagna dove il peso dei lavoratori migranti decresce;
- nel II trimestre 2014, nei mercati del lavoro italiano e tedesco il *trend* dell'occupazione nativa è in netta controtendenza rispetto al *trend* della componente straniera.

Tabella 1.4. Variazione tendenziale del numero di persone in cerca di occupazione (15 anni e oltre) per cittadinanza in alcuni paesi europei (v.%). I trim. 2012 - II trim. 2014

CITTADINANZA	2012				2013				2014		
	I	II	III	IV	I	II	III	IV	I	II	
Germania	Tedeschi	-12,0	-9,1	-7,2	-3,5	-0,4	-1,5	-3,9	-2,6	-5,7	-6,0
	Stranieri	-7,2	-4,7	-1,8	-0,8	-1,7	2,6	-3,0	-4,8	-0,1	-5,8
	UE	-0,7	0,7	-4,1	-0,7	-7,5	-1,1	6,2	3,6	2,1	0,4
	Extra UE	-9,7	-6,8	-0,9	-0,8	0,7	4,1	-6,4	-8,3	-1,0	-8,2
	Totale	-11,2	-8,3	-6,3	-3,0	-0,7	-0,7	-3,8	-3,0	-4,6	-6,0
Spagna	Spagnoli	15,6	21,2	20,5	17,5	13,3	8,7	3,2	0,6	-3,2	-5,9
	Stranieri	13,6	8,3	2,4	1,1	1,8	-6,6	-2,6	-9,8	-14,6	-12,0
	UE	6,2	9,6	12,6	2,1	0,9	-3,1	-3,3	-0,9	-4,2	4,2
	Extra UE	16,8	7,9	-0,9	0,7	2,1	-7,9	-2,3	-12,9	-18,6	-18,3
	Totale	15,2	18,3	16,5	13,9	10,8	5,5	2,0	-1,4	-5,5	-7,0
Francia	Francesi	4,8	7,7	7,9	10,2	5,6	4,6	-2,0	-4,6	-2,1	-2,9
	Stranieri	8,2	15,8	10,0	7,0	5,0	-5,2	-11,8	-1,3	1,4	4,1
	UE	7,3	39,5	20,6	27,6	13,8	-27,3	-36,8	-18,4	-11,9	49,2
	Extra UE	8,4	10,9	7,4	2,3	3,1	0,4	-4,9	3,5	4,7	-4,3
	Totale	5,3	8,7	8,2	9,8	5,4	3,3	-3,1	-4,1	-1,4	-1,9
Italia	Italiani	29,1	39,9	32,1	25,7	15,4	9,8	11,3	7,5	6,4	4,1
	Stranieri	35,2	33,2	20,7	9,2	26,2	37,8	37,0	17,5	6,9	-7,3
	UE	43,4	35,4	6,6	-1,3	16,7	38,1	31,7	17,0	6,0	-9,9
	Extra UE	31,3	32,3	27,7	14,2	31,0	37,7	39,2	17,7	7,3	-6,1
	Totale	30,0	38,9	30,6	23,0	17,0	13,7	14,6	8,9	6,5	2,2
Regno Unito	Britannici	5,9	2,1	-4,6	-5,9	-4,5	-2,9	-2,3	-7,3	-13,4	-18,2
	Stranieri	9,7	-6,3	-2,3	-7,1	2,5	7,0	0,7	-7,7	-10,9	-17,2
	UE	22,2	13,2	17,2	0,4	6,6	4,5	-6,4	-3,5	-12,9	-8,0
	Extra UE	2,1	-16,6	-13,7	-12,1	-0,4	8,7	6,3	-10,9	-9,4	-23,7
	Totale	6,3	1,2	-4,4	-6,0	-3,7	-1,9	-2,0	-7,3	-13,1	-18,1

Fonte: elaborazioni Staff SSRMDL di Italia Lavoro su dati Eurostat – Database LFS

2 Il mercato del lavoro degli stranieri in Italia

La ricostruzione dei *trend* del mercato del lavoro in alcuni paesi europei ha consentito di far emergere le principali differenze esistenti tra i diversi sistemi occupazionali; in particolare è stato possibile osservare come la forza lavoro straniera viva, in Italia, una condizione peculiare rispetto a quanto accade negli altri contesti occupazionali. Mentre in paesi come Regno Unito, Spagna e Germania, la dinamica dell'occupazione comunitaria ed extracomunitaria segue l'andamento generale del mercato del lavoro, nel nostro paese assume un andamento asimmetrico rispetto alla componente nativa. Le ragioni possono essere molteplici, ma probabilmente la principale riguarda le caratteristiche della domanda. Infatti, «diversamente dal quel che accade in molte economie sviluppate - volte al reperimento di forza lavoro ad alto livello di qualificazione - in Italia non si è mai manifestato un fabbisogno di personale immigrato dotato di elevate competenze tecniche e professionali, a conferma di quanto scarsa sia la necessità di manodopera qualificata per un sistema economico scarsamente orientato all'innovazione. I bassi livelli di qualificazione della forza lavoro immigrata sono il prodotto indiretto di una domanda di lavoro schiacciata su professionalità *low skills*. Si pensi ad esempio alla "funzione sostitutiva" che le lavoratrici immigrate svolgono nel caso dei servizi domestici e di assistenza, di fatto garantendo la conservazione del tradizionale sistema di *welfare* italiano fondato sulla famiglia piuttosto che sui servizi pubblici. Proprio in ragione della particolare articolazione della domanda di lavoro e vista l'imprescindibilità della manodopera immigrata per soddisfare il fabbisogno di professionalità in alcuni particolari settori non direttamente esposti al ciclo economico, la popolazione straniera sembra aver risposto meglio alla crisi occupazionale degli ultimi anni [...]»⁴.

Tuttavia, prima di entrare nel merito di tale rappresentazione occorre richiamare, seppur per grandi linee, gli andamenti del mercato del lavoro nel suo complesso, al fine di contestualizzare le dinamiche relative alla componente straniera, per poi concentrarsi sulle caratteristiche dell'occupazione così come emergono dai dati della Rilevazione Continua sulle Forze Lavoro (RCFL) di Istat.

2.1. Il quadro generale del mercato del lavoro

La figura 2.1 mostra l'andamento dei tassi di occupazione per cittadinanza tra il I trimestre 2012 e il II trimestre 2014. Come si evince dai valori relativi alla serie storica disponibile, la distanza tra le diverse componenti della forza lavoro occupata si è progressivamente ridotta. Il tasso di occupazione dei lavoratori stranieri, pur mantenendo *performance* migliori rispetto alla controparte italiana, ha conosciuto una costante contrazione per poi tornare a crescere nel II 2014 toccando quota 58,7%, dunque più di quanto non sia cresciuto, nell'ultima frazione della serie storica considerata, il tasso di occupazione degli italiani, attestatosi al 55,4%.

⁴ A cura della Direzione Generale dell'Immigrazione e delle Politiche di Integrazione, *Quarto rapporto annuale. Gli immigrati nel mercato del lavoro in Italia*, op. cit., p. 58.

Parallelamente, come mostra la figura 2.2, il tasso di disoccupazione della popolazione straniera, nel II trimestre del 2014, è sceso al 16,3% contro l'11,8% delle forze lavoro di nazionalità italiana, con una diminuzione tendenziale pari a -1,6% punti percentuali.

E' possibile scomporre ulteriormente la popolazione disaggregando i dati per cittadinanza (tabella 2.1). In questo caso è stata considerata l'intera popolazione di 15 anni ed oltre proprio per comprendere nell'analisi tutta la platea di inattivi ed occupati.

Figura 2.1. Tasso di occupazione (15-64 anni) per cittadinanza. I trim. 2012 – II trim. 2014



Fonte: elaborazioni Staff SSRMDL di Italia Lavoro su microdati RCFL - ISTAT

rispettivamente del 4,6% e del 3,5%. La composizione dei suddetti *trend* ha dunque contenuto la perdita di occupazione ad appena un -0,1% su base tendenziale;

Figura 2.2. Tasso di disoccupazione (15 anni e oltre) per cittadinanza. I trim. 2012 – II trim. 2014



Fonte: elaborazioni Staff SSRMDL di Italia Lavoro su microdati RCFL - ISTAT

una crescita prevalentemente concentrata tra gli stranieri UE (+11,8%).

Completivamente, la popolazione straniera, nel II trimestre 2014, è di poco superiore ai 5 milioni di individui di cui 2.441.251 occupati, 474.273 persone in cerca di lavoro e 2.096.053 di inattivi. Se si considera l'ultimo scorcio del periodo di crisi, relativamente al II trimestre, si osservano tre fenomeni strutturali:

- a fronte della diminuzione del numero di occupati italiani di circa 105 mila unità (pari a -0,5%), aumenta il numero di occupati stranieri in entrambe le componenti UE ed Extra UE,

- rispetto alla dinamica degli ultimi trimestri, si contrae il numero di stranieri in cerca di lavoro, passando dal mezzo milione circa del II trimestre 2013 ai 474 mila del II trimestre 2014, con un calo rilevante sia della componente UE (-9,8%) che Extra UE (-6,1%). Di contro la platea dei disoccupati italiani aumenta di 106 mila unità (+4,1%);

- aumentano nell'arco di un anno non solare gli stranieri inattivi che passano da poco meno di 1 milione e 960 mila unità del II 2013 a 2 milioni dello stesso trimestre del 2014, con

Tabella 2.1. Popolazione 15 anni e oltre per condizione professionale e cittadinanza (v.a. e %). Il trim. 2013 - Il trimestre 2014.

CONDIZIONE OCCUPAZIONALE	Il trim. 2013	Il trim. 2014	Variazione v.a.*	Variazione %*
Occupati	22.460.471	22.446.373	-14.098	-0,1
Italiani	20.110.279	20.005.122	-105.158	-0,5
UE	777.847	813.526	35.680	4,6
Extra UE	1.572.344	1.627.725	55.380	3,5
Persone in cerca	3.075.389	3.144.448	69.059	2,2
Italiani	2.564.025	2.670.176	106.151	4,1
UE	156.999	141.627	-15.372	-9,8
Extra UE	354.366	332.646	-21.719	-6,1
Inattivi	33.447.815	33.592.979	145.164	0,4
Italiani	31.491.617	31.496.926	5.309	0,0
UE	504.654	564.270	59.616	11,8
Extra UE	1.451.545	1.531.784	80.239	5,5
Totale	58.983.675	59.183.800	200.125	0,3

*Variazione rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente

Fonte: elaborazioni Staff SSRMdL di Italia Lavoro su microdati RCFL - ISTAT

Le tabelle 2.2 e 2.3 forniscono, in valore assoluto e percentuale, la dinamica dei livelli di occupazione, disoccupazione ed inattività, anche per classe d'età e genere da cui si evince la consistenza della crescita dell'inattività femminile delle donne straniere in particolare di cittadinanza comunitaria (+12,9% rispetto al II trimestre 2013), cui si accompagna il notevole ridimensionamento della platea di disoccupazione straniera sempre femminile, il cui decremento su base tendenziale supera i 10 punti percentuali.

Tabella 2.2. Variazione della popolazione 15 anni e oltre per condizione occupazionale, cittadinanza e genere (v.a. e %). Il trimestre 2014/ Il trim. 2013.

CONDIZIONE OCCUPAZIONALE	Maschi		Femmine	
	v.a.	v. %	v.a.	v. %
Occupati	1.055	0,0	-15.152	-0,2
Italiani	-46.411	-0,4	-58.747	-0,7
UE	21.733	5,9	13.947	3,4
Extra UE	25.733	2,8	29.648	4,7
Persone in cerca	-6.509	-0,4	75.568	5,5
Italiani	3.085	0,2	103.066	9,1
UE	-3.362	-4,8	-12.010	-13,7
Extra UE	-6.231	-3,1	-15.488	-10,3
Inattivi	92.046	0,7	53.118	0,3
Italiani	38.985	0,3	-33.675	-0,2
UE	17.856	9,9	41.760	12,9
Extra UE	35.206	6,3	45.033	5,0
Totale	86.592	0,3	113.533	0,4

Fonte: elaborazioni Staff SSRMdL di Italia Lavoro su microdati RCFL - ISTAT

Con riferimento alle caratteristiche anagrafiche, la contrazione della base occupazionale registrata nel II trimestre 2014 è dovuta quasi del tutto alla componente più giovane della forza lavoro. Nella classe "15-24 anni" il decremento interessa sia italiani che stranieri, mentre nella successiva (25-34 anni) solo la componente nativa, così come cresce notevolmente il numero degli italiani in cerca di lavoro sotto i 25 anni (+13,3%) e diminuisce nettamente il numero dei disoccupati comunitari sia anziani (over 55) che più giovani (under 34); nel caso degli extracomunitari la contrazione è sostanzialmente generalizzata e interessa tutte le fasce della popolazione considerata ad eccezione della classe "25-34 anni".

Tabella 2.3. Occupati e persone in cerca di occupazione 15 anni e oltre per classe d'età e cittadinanza (v.a. e var. % sullo stesso trimestre dell'anno precedente). Il trimestre 2014

CLASSE D'ETA'	Italiani	UE	Extra UE	Totale	Italiani	UE	Extra UE	Totale	Italiani	UE	Extra UE	Totale
	V.a.				Var. % II '14-II '13				Var. ass. II '14-II '13			
Occupati 15 anni e oltre												
15-24	813.646	37.987	89.878	941.510	-7,0	-9,4	-8,4	-7,2	-60.915	-3.922	-8.222	-73.058
25-34	3.479.488	267.847	440.525	4.187.860	-4,9	11,6	2,4	-3,3	-179.675	27.912	10.359	-141.403
35-44	5.879.436	287.003	587.614	6.754.053	-3,1	1,8	3,5	-2,3	-186.153	4.945	19.679	-161.529
45-54	6.097.945	173.966	372.055	6.643.966	0,1	8,7	8,7	0,7	3.634	13.908	29.719	47.261
55 e oltre	3.734.607	46.724	137.653	3.918.985	9,3	-13,3	2,9	8,7	317.951	-7.165	3.845	314.632
Totale	20.005.122	813.527	1.627.725	22.446.373	-0,5	4,6	3,5	-0,1	-105.158	35.680	55.380	-14.098
Persone in cerca 15 anni e oltre												
15-24	591.667	18.763	56.738	667.168	13,3	-22,4	-0,3	10,6	69.433	-5.425	-182	63.826
25-34	752.130	41.370	101.380	894.880	-4,3	-14,7	0,5	-4,3	-33.480	-7.114	529	-40.065
35-44	632.533	47.657	90.647	770.837	4,0	1,7	-8,5	2,2	24.234	790	-8.462	16.562
45-54	523.547	29.649	64.268	617.464	7,5	6,4	-16,0	4,4	36.596	1.783	-12.222	26.157
55 e oltre	170.298	4.189	19.614	194.101	5,8	-56,3	-6,6	1,3	9.368	-5.406	-1.383	2.579
Totale	2.670.176	141.627	332.646	3.144.448	4,1	-9,8	-6,1	2,2	106.151	-15.372	-21.719	69.059

Fonte: elaborazioni Staff SSRmDL di Italia Lavoro su microdati RCFL - ISTAT

Un'ulteriore notazione merita la distribuzione territoriale delle diverse componenti delle forze lavoro per ripartizione territoriale (tabella 2.4). La maggiore concentrazione di occupati stranieri Extra UE si registra nelle regioni del Nord Ovest (570 mila circa) ed in quelle del Nord Est (poco più di 450 mila unità). I lavoratori stranieri di cittadinanza UE invece, sono presenti soprattutto nella regione del Centro Italia dove si concentra più del 33% degli occupati comunitari. La minore presenza di lavoratori stranieri si registra, invece, nel Mezzogiorno: solo il 14,7% dei lavoratori UE e il 13,3% degli Extra UE è occupato in una regione meridionale.

La distribuzione territoriale della disoccupazione segue, sostanzialmente, le proporzioni registrate tra gli occupati, con una maggiore concentrazione nelle regioni del Nord Ovest e del Nord Est dove gli stranieri alla ricerca di lavoro rappresentano poco meno di un terzo della disoccupazione totale. Nelle regioni del Mezzogiorno la disoccupazione è quasi totalmente italiana.

I dati restituiscono, quindi, una geografia eterogenea. Considerando i trend trimestrali dell'ultimo anno, la base occupazionale extracomunitaria ha subito un incremento del volume totale di lavoratori in tutte le ripartizioni, in particolare nelle regioni meridionali (+14,8% rispetto al II trimestre 2013). Simile l'andamento delle performance occupazionali che hanno interessato la componente comunitaria: nel II trimestre 2014 si

registra, infatti, rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente, un netto aumento nelle regioni nordestine (+10,1%) oltre che in quelle centrali (+5,3%). Per quel che riguarda l'occupazione italiana, essa è in calo solo nel Nord Ovest (-0,4%) e nel Mezzogiorno (-2,2%).

Tabella 2.4. Occupati e persone in cerca di occupazione 15 anni e oltre per ripartizione geografica e cittadinanza (v.a. e var. % sullo stesso trimestre dell'anno precedente). Il trimestre 2014

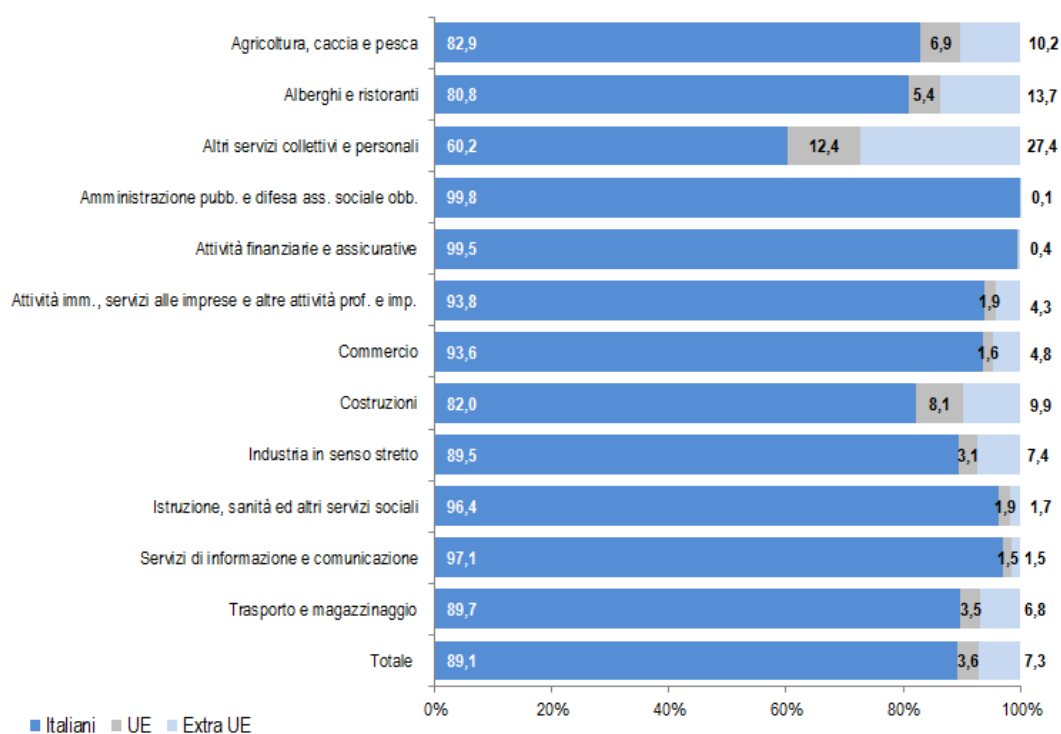
RIPARTIZIONE GEOGRAFICA	Italiani	UE	Extra UE	Totale	Italiani	UE	Extra UE	Totale	Italiani	UE	Extra UE	Totale
	V.a.				Var. % Il '14-II '13				Var. ass. Il '14-II '13			
Occupati 15 anni e oltre												
Nord Ovest	5.977.007	234.347	571.158	6.782.512	-0,4	0,6	1,1	-0,2	-23.439	1.470	6.055	-15.914
Nord Est	4.405.045	188.086	450.253	5.043.384	0,7	10,1	0,6	1,0	32.084	17.235	2.618	51.937
Centro	4.140.405	271.131	389.030	4.800.565	0,2	5,3	5,1	0,8	7.328	13.647	18.771	39.746
Mezzogiorno	5.482.666	119.963	217.284	5.819.912	-2,2	2,9	14,8	-1,5	-121.131	3.327	27.937	-89.867
Totale	20.005.122	813.527	1.627.725	22.446.373	-0,5	4,6	3,5	-0,1	-105.158	35.680	55.380	-14.098
Persone in cerca 15 anni e oltre												
Nord Ovest	513.648	45.499	129.116	688.263	11,7	5,6	-8,8	6,8	53.993	2.407	-12.392	44.008
Nord Est	286.612	18.731	89.125	394.468	6,5	-45,2	-4,7	-0,6	17.487	-15.432	-4.349	-2.294
Centro	454.190	50.083	75.832	580.105	2,0	-6,4	-2,1	0,7	8.963	-3.403	-1.646	3.914
Mezzogiorno	1.415.726	27.313	38.573	1.481.613	1,8	4,0	-8,0	1,6	25.708	1.055	-3.333	23.431
Totale	2.670.176	141.627	332.646	3.144.448	4,1	-9,8	-6,1	2,2	106.151	-15.372	-21.719	69.059

Fonte: elaborazioni Staff SSRmDL di Italia Lavoro su microdati RCFL - ISTAT

Parallelamente, si ravvisa un repentino decremento delle persone in cerca di occupazione che, in appena quattro trimestri, nel caso della componente UE, hanno conosciuto una contrazione percentuale di ben 45,2 punti nella ripartizione del Nord Est e di 6,4 punti nel Centro, così come il tasso di crescita dei disoccupati extracomunitari è negativo sempre nelle regioni nordestine (-4,7%) e nel Mezzogiorno (-8%). Di contro la platea dei disoccupati stranieri è in aumento per la sola componente comunitaria nel Nord Ovest (+5,6%) e nel Meridione (+4%).

Con riferimento all'articolazione settoriale, la distribuzione della forza lavoro immigrata, com'è noto, è caratterizzata da una preponderante concentrazione in *Altri servizi collettivi e personali*, settore in cui su 100 occupati, ben 40 sono di cittadinanza straniera prevalentemente extracomunitaria (figura 2.2). Di minore entità ma comunque rilevante il peso che i cittadini UE ed Extra UE hanno ad esempio in *Alberghi e ristoranti* (complessivamente il 19,2% del totale dell'occupazione è straniera), *Costruzioni* (18%) e *Agricoltura* (17,1%).

Dagli andamenti riportati nella tabella 2.5, anche ad un primo e rapido sguardo, è facile cogliere come gli incrementi del numero di occupati rilevato nel II trimestre 2014 per la componente straniera, testimonino di una ripresa di entità contenuta in un quadro caratterizzato ancora da profonde incertezze. Disaggregando i trend per settore, in alcuni comparti si nota come la perdita di occupazione accomuni lavoratori italiani, comunitari ed extracomunitari. E' questo il caso di *Commercio* (-3,9% occupati italiani e -2,8% stranieri su base tendenziale), *Costruzioni* (-0,5% occupati italiani e -16,7% occupati stranieri in particolare Extra UE) e *Attività finanziarie e assicurative* (-6,9% di occupati italiani e -27,9% di occupati stranieri).

Figura 2.3. Distribuzione percentuale degli occupati 15 anni e oltre per cittadinanza e settore di attività economica. II trimestre 2014

Fonte: elaborazioni Staff SSRmDL di Italia Lavoro su microdati RCFL - ISTAT

Di contro, in *Agricoltura* (+24,5%), *Servizi di informazione e comunicazione* (+21,3%) e *Alberghi e ristoranti* (+17,4%) le uniche variazioni positive rispetto al II trimestre del 2013 sono da attribuirsi alla componente immigrata.

Tabella 2.5. Variazione del numero di occupati 15 anni e oltre per cittadinanza e settore di attività economica (v.a. e %). II trimestre 2014/ II trim. 2013.

SETTORE DI ATTIVITA' ECONOMICA	Italiani	Stranieri			Totale	Italiani	Stranieri			Totale
		Tot.	UE	Extra UE			Tot.	UE	Extra UE	
		V.a.					V.%			
Agricoltura, caccia e pesca	-12.847	27.438	3.599	23.839	14.592	-1,9	24,5	6,8	40,2	1,8
Alberghi e ristoranti	-32.013	36.910	8.827	28.083	4.896	-3,0	17,4	14,3	18,7	0,4
Altri servizi collettivi e personali	5.239	8.277	-6.091	14.368	13.515	0,5	1,2	-2,8	3,1	0,8
Amministrazione pubb. e difesa ass. sociale obb.	-2.533	614	457	157	-1.919	-0,2	32,5	44	18,5	-0,1
Attività finanziarie e assicurative	-44.590	-1.176	-642	-534	-45.766	-6,9	-27,9	-58,5	-17,2	-7,1
Attività imm., servizi alle imprese e altre attività prof. e imp.	14.682	-12.560	-10.241	-2.318	2.122	0,6	-7,7	-18,3	-2,2	0,1
Commercio	-122.416	-6.049	-7.198	1.149	-128.465	-3,9	-2,8	-12,1	0,7	-3,8
Costruzioni	-5.951	-54.968	-8.985	-45.983	-60.919	-0,5	-16,7	-6,8	-23,4	-3,8
Industria in senso stretto	57.142	66.652	46.644	20.009	123.794	1,4	16,2	49,9	6,3	2,8
Istruzione, sanità ed altri servizi sociali	61.605	23.913	13.224	10.688	85.518	2,0	24,7	26,5	22,8	2,6
Servizi di informazione e comunicazione	-31.094	2.710	1.362	1.348	-28.384	-5,8	21,3	21,7	20,9	-5,1
Trasporto e magazzinaggio	7.618	-701	-5.276	4.575	6.917	0,8	-0,6	-12,5	6,8	0,7
Totale	-105.158	91.060	35.680	55.381	-14.098	-0,5	3,9	4,6	3,5	-0,1

Fonte: elaborazioni Staff SSRmDL di Italia Lavoro su microdati RCFL - ISTAT

In *Industria in senso stretto* (+16,2%) e *Istruzione, sanità ed altri servizi sociali* (+24,7%) la crescita dell'occupazione straniera è stata rilevante e molto più alti sono stati gli incrementi percentuali rispetto ai valori fatti registrare dalla componente italiana; in *Altri servizi collettivi e personali*, a fronte di un lieve aumento della forza lavoro nativa (+0,5%) ed extracomunitaria (+3,1%), si rileva una contrazione di quella comunitaria (-2,8%).

2.2. I settori di attività economica e i nuovi occupati

I dati sull'occupazione sin qui analizzati sono relativi alla platea complessiva di lavoratori attualmente inseriti nel mercato del lavoro, è pertanto compresa la quota di nuovi occupati che hanno iniziato a svolgere il loro impiego nei primi sei mesi del 2014. Tuttavia, per descrivere puntualmente nel suo insieme lo *stock* della domanda di forza lavoro straniera⁵ è necessario isolare la platea dei nuovi occupati e osservarne le caratteristiche anche in relazione alle peculiarità dell'occupazione italiana.

La quota di nuovi occupati stimabile per i primi sei mesi del 2014 è pari a 1.217.565 unità, di cui il 19,2% (poco più di 234 mila lavoratori), è di cittadinanza straniera.

I settori economici dove più cospicua è stata l'assunzione di nuovi occupati di cittadinanza UE ed Extra UE sono quelli che tradizionalmente vedono una più larga presenza di occupati stranieri; in particolare, fatti 100 i nuovi occupati che hanno trovato lavoro in ciascun settore, circa il 44,2% delle assunzioni in *Altri servizi collettivi e personali* riguarda manodopera immigrata, il 30,5% in *Agricoltura, caccia e pesca*, il 27,7% nelle *Costruzioni*, il 21% in *Alberghi e ristoranti*, il 16,1% in *Trasporto e magazzinaggio*, il 13,9% in *Industria in senso stretto* (tabella 2.6).

Tabella 2.6. Nuovi occupati* di 15 anni e oltre per cittadinanza e settore di attività economica (v.a. e comp.%) . Il trimestre 2014

SETTORE DI ATTIVITA' ECONOMICA	V.a.				Comp.%			
	Italiani	UE	Extra UE	Totale	Italiani	UE	Extra UE	Totale
Agricoltura, caccia e pesca	50.881	8.133	14.184	73.198	69,5	11,1	19,4	100,0
Alberghi e ristoranti	144.622	9.592	28.750	182.964	79,0	5,2	15,7	100,0
Altri servizi collettivi e personali	85.446	25.238	42.323	153.007	55,8	16,5	27,7	100,0
Amministrazione pubb. e difesa ass. sociale obb.	19.747	20.071	98,4	0,9	0,8	100,0
Attività finanziarie e assicurative	9.931	..	1.093	11.024	90,1	-	9,9	100,0
Attività imm., servizi alle imprese e altre attività prof. e imp.	139.441	2.913	12.326	154.680	90,1	1,9	8,0	100,0
Commercio	136.761	5.842	13.299	155.902	87,7	3,7	8,5	100,0
Costruzioni	71.461	10.785	16.534	98.780	72,3	10,9	16,7	100,0
Industria in senso stretto	165.691	8.607	18.251	192.549	86,1	4,5	9,5	100,0
Istruzione, sanità ed altri servizi sociali	90.466	2.222	3.557	96.244	94,0	2,3	3,7	100,0
Servizi di informazione e comunicazione	23.136	..	1.026	24.384	94,9	0,9	4,2	100,0
Trasporto e magazzinaggio	45.945	2.852	5.966	54.763	83,9	5,2	10,9	100,0
Totale	983.527	76.577	157.461	1.217.565	80,8	6,3	12,9	100,0

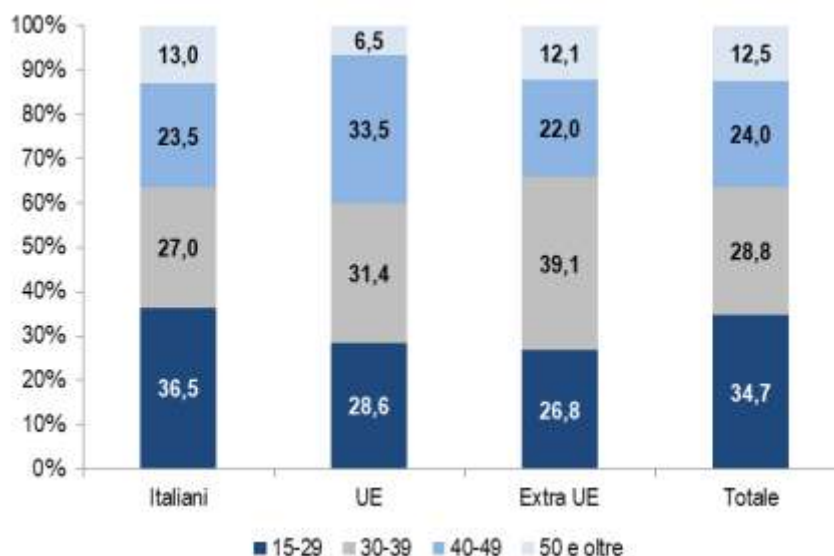
* Per "Nuovi occupati" si intendono coloro che hanno iniziato a lavorare nel primo semestre 2014

Fonte: elaborazioni Staff SSRMDL di Italia Lavoro su microdati RCFL - ISTAT

⁵ In questo paragrafo la domanda di lavoro è ricostruita mediante l'utilizzo dei dati campionari Istat – Rilevazione Continua sulle Forze Lavoro e pertanto l'analisi riguarda lo *stock* di nuova occupazione generato nel mercato. Nel Capitolo 3, invece, sulla base dei dati amministrativi del Sistema delle Comunicazioni Obbligatorie (SISCO), si descriverà il *flusso* della domanda di lavoro, mediante l'analisi dei contratti attivati e cessati.

Dei 1.217.565 nuovi occupati, poco meno del 35% ha un'età inferiore ai 30 anni (figura 2.4). Nel caso della componente italiana tale percentuale sale al 36,5% e nel caso della forza lavoro UE ed Extra UE scende, rispettivamente, al 28,6% e al 26,8%. Dunque, nonostante sia acclarata la larga presenza nel mercato del lavoro italiano di lavoratori stranieri appartenenti alle fasce più giovani della popolazione⁶, su 100 nuovi occupati migranti meno di un terzo è "under 30" e più del 60% appartiene, invece, alla classe "30-49 anni".

Figura 2.4. Distribuzione percentuale dei nuovi occupati* di 15 anni e oltre per cittadinanza e classe d'età. Il trim. 2014



* Per "Nuovi occupati" si intendono coloro che hanno iniziato a lavorare nel primo semestre 2014

Fonte: elaborazioni Staff SSRMdL di Italia Lavoro su microdati RCFL - ISTAT

Le forme contrattuali più utilizzate per il reclutamento della manodopera straniera sono della tipologia "a tempo indeterminato" (più del 40% del totale considerato) a fronte del 22,7% rilevato per i nuovi occupati italiani con medesimo contratto (tabella 2.7).

Tabella 2.7. Distribuzione percentuale dei nuovi occupati* di 15 anni e oltre per cittadinanza e carattere dell'occupazione. Il trim. 2014

CARATTERE DELL'OCCUPAZIONE	Italiani	UE	Extra UE	Totale
Dipendente	80,7	91,0	89,6	82,5
<i>Tempo determinato</i>	57,9	50,3	47,9	56,1
<i>Tempo indeterminato</i>	22,7	40,7	41,8	26,3
Indipendente	19,3	9,0	10,4	17,5
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0

* Per "Nuovi occupati" si intendono coloro che hanno iniziato a lavorare nel primo semestre 2014

Fonte: elaborazioni Staff SSRMdL di Italia Lavoro su microdati RCFL - ISTAT

⁶ Si veda a tal proposito: a cura della Direzione Generale dell'Immigrazione e delle Politiche di Integrazione, *Quarto rapporto annuale. Gli immigrati nel mercato del lavoro in Italia*, op. cit., p. 67.

Tale fenomeno, ampiamente noto⁷, si spiega in ragione delle particolari procedure di regolarizzazione dei cittadini migranti e delle mansioni che più frequentemente sono chiamati a svolgere. Residuale pertanto è la quota relativa al lavoro indipendente, tipologia che interessa appena un immigrato occupato su 10.

Il lavoro manuale costituisce la forma principale di inquadramento professionale. La quasi totalità dei lavoratori migranti è stato assunto con un lavoro alle dipendenze e poco più dell'80% dei nuovi occupati è impiegato con la qualifica di *operaio*; nel caso degli occupati italiani si tratta di poco meno del 50% del totale considerato (tabella 2.8).

La profonda segmentazione professionale schiacciata su profili prettamente esecutivi è pertanto chiara e confermata dalla scarsa presenza di lavoratori stranieri tra i ruoli dirigenziali e simili: statisticamente irrilevante la percentuale degli occupati assunti con la qualifica di *dirigente* o *quadro*.

Purtuttavia, un tratto caratteristico della presenza immigrata nel mercato del lavoro italiano è la tendenza al *lavoro in proprio* fatto prevalentemente di più o meno piccole attività commerciali; il 5,2% degli nuovi occupati comunitari e il 7% degli extracomunitari, infatti, svolge un'attività lavorativa per proprio conto, dato non trascurabile anche in confronto al 7,2% della componente italiana rilevabile per la medesima posizione professionale.

Tabella 2.8. Distribuzione percentuale dei nuovi occupati* di 15 anni e oltre per cittadinanza e gruppo professionale. Il trim. 2014

POSIZIONE NELLA PROFESSIONE	Italiani	UE	Extra UE	Totale
Apprendista	2,5	2,1	1,5	2,3
Coadiuvante nell'azienda di un familiare	0,8	0,0	0,4	0,7
Collaborazione coordinata e continuativa	4,6	0,9	0,0	3,8
Dirigente	0,6	0,0	0,0	0,5
Impiegato	27,1	6,5	4,5	22,9
Imprenditore	0,2	0,0	0,0	0,2
Lavoratore in proprio	7,2	5,2	7,0	7,1
Libero professionista	3,0	0,0	0,1	2,4
Operaio	49,0	82,4	82,8	55,5
Prestazione d'opera occasionale	3,3	3,0	1,9	3,1
Quadro	1,5	0,0	0,8	1,4
Socio di cooperativa	0,2	0,0	1,0	0,3
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0

* Per "Nuovi occupati" si intendono coloro che hanno iniziato a lavorare nel primo semestre 2014

Fonte: elaborazioni Staff SSRMdL di Italia Lavoro su microdati RCFL - ISTAT

Anche una semplice distribuzione per livello ISCED dei nuovi occupati consente di rilevare il contenuto livello di qualificazione della domanda di lavoro immigrata. La quota di nuovi occupati comunitari ed extracomunitari con al massimo la licenza elementare è più alta della quota stimata per gli italiani, così come la percentuale dei lavoratori Extra UE laureati è circa la metà di quella stimata per la controparte

⁷ Si vedano le considerazioni e le analisi contenute in: a cura della Direzione Generale per le Politiche dei Servizi per il Lavoro, *Rapporto annuale sulle Comunicazioni Obbligatorie 2014. Le dinamiche del mercato del lavoro dipendente e parasubordinato*, Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, 2014.

italiana (11,7% vs. 18,5%) e pressoché irrilevante nel caso dei lavoratori UE (appena il 2,9%). Per quel che riguarda l'educazione secondaria superiore/post secondaria non terziaria (livelli *ISCED* 3-4) le composizioni sono pressoché simili tra le diverse cittadinanze (tabella 2.9).

Tabella 2.9. Distribuzione percentuale dei nuovi occupati* di 15 anni e oltre per cittadinanza e livello di istruzione ISCED. Il trim. 2014**

LIVELLO DI ISTRUZIONE	Italiani	UE	Extra UE	Totale
Nessun titolo/ISCED 1	3,7	4,9	9,9	4,6
ISCED 2	31,0	31,4	41,0	32,4
ISCED 3	46,0	59,7	37,1	45,7
ISCED 4	0,8	1,1	0,4	0,7
ISCED 5 e oltre	18,5	2,9	11,7	16,7
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0

* Per "Nuovi occupati" si intendono coloro che hanno iniziato a lavorare nel primo semestre 2014

** Fino a ISCED 1= nessun titolo e licenza elementare; ISCED 2= educazione secondaria inferiore; ISCED 3= educazione secondaria superiore; ISCED 4=educazione post secondaria non terziaria; ISCED 5 e oltre= educazione terziaria e post-lauream.

Fonte: elaborazioni Staff SSRMdL di Italia Lavoro su microdati RCFL - ISTAT

L'analisi delle distribuzioni per canali di ingresso confermano la preponderanza dei vincoli etnici quale strumento privilegiato di inserimento lavorativo (tabella 2.10). Poco più del 50% dei nuovi occupati stranieri ha trovato lavoro grazie a "parenti e/o amici" a fronte del 33,3% degli italiani.

Tabella 2.10. Distribuzione percentuale dei nuovi occupati* di 15 anni e oltre per cittadinanza e canale di ricerca del lavoro. Il trim. 2014

CANALE DI RICERCA	Italiani	UE	Extra UE	Totale
Ha risposto ad annunci sui giornali, internet, bacheche ecc.	5,5	2,2	1,1	4,7
Si è rivolto direttamente al datore di lavoro	16,9	16,5	13,1	16,4
Contattato direttamente dal datore di lavoro	10,3	6,6	6,8	9,6
Attraverso parenti, amici, conoscenti	33,3	50,3	54,0	37,0
Concorso pubblico (comprese le graduatorie per gli insegnanti)	3,4	-	0,0	2,8
Struttura di intermediazione pubblica diversa da un Centro pubblico per l'impiego	0,2	-	0,2	0,2
Agenzia interinale o altra agenzia privata di intermediazione	4,6	5,5	4,5	4,7
Segnalazione di una scuola, dell'università, di centri di formazione	1,0	-	-	0,8
Precedenti esperienze (stage, tirocini, lavori di breve durata) nella stessa impresa dove lavora oggi	13,2	14,6	14,6	13,5
Inizio di un'attività autonoma	8,8	4,2	4,4	7,9
Altro aiuto (specificare)	1,0	-	0,7	0,9
Non sa	0,3	-	-	0,2
Centro Pubblico per l'Impiego	1,5	-	0,6	1,3
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0

* Per "Nuovi occupati" si intendono coloro che hanno iniziato a lavorare nel primo semestre 2014

Fonte: elaborazioni Staff SSRMdL di Italia Lavoro su microdati RCFL - ISTAT

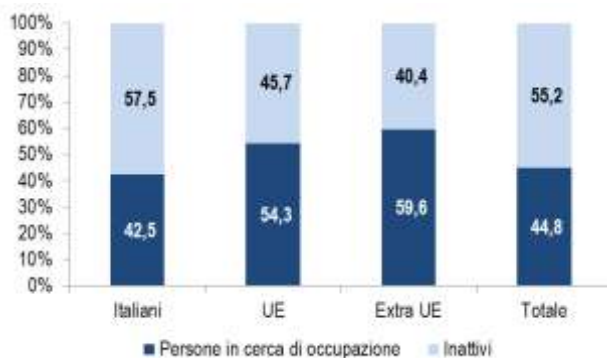
Ciò costituisce naturalmente un limite all'azione di reinserimento occupazionale di tutti quei soggetti espulsi dal mercato del lavoro, soprattutto visto il ruolo residuale che hanno i servizi: solo lo 0,6% dei nuovi

lavoratori stranieri è, infatti, passato per un Centro pubblico per l'impiego, dunque una quota molto più bassa del 5% circa che invece ha trovato nel sistema privato di intermediazione il canale di accesso al mercato del lavoro.

2.3. Gli individui che hanno perso il lavoro

Complementare all'analisi sui nuovi occupati è quella relativa al numero di coloro che hanno smesso di lavorare nel primo semestre del 2014, per molteplici ragioni che saranno analizzate. La lettura sincronica

Figura 2.5. Distribuzione percentuale degli individui che hanno smesso di lavorare* di 15 anni e oltre per cittadinanza e condizione occupazionale. Il trimestre 2014



* Per "Individui che hanno smesso di lavorare" si intendono coloro che hanno terminato la propria attività lavorativa nel primo semestre 2014

Fonte: elaborazioni Staff SSRMDL di Italia Lavoro su microdati RCFL - ISTAT

delle caratteristiche della platea degli assunti e degli individui privi di impiego, completano il quadro della domanda di lavoro così come emerge dall'analisi dei dati campionari di Istat, consentendo, altresì, una rapida ricostruzione dei processi in entrata e in uscita dal mercato del lavoro dei cittadini stranieri e italiani.

Nel primi sei mesi del 2014 hanno smesso di lavorare 814.648 individui di cui 690 mila circa nativi (84,5% del totale), 17.455 di cittadinanza comunitaria (5,6%) e 77.520 extracomunitaria (9,5%). La quota di coloro che si dichiarano in cerca di occupazione è naturalmente più alta nel caso degli stranieri e pertanto più contenuta l'inattività (figura 2.5).

La distribuzione per settore di attività economica è speculare a quella osservata nel caso delle nuove assunzioni; laddove è più forte la presenza degli occupati stranieri, più alta è l'incidenza dei cittadini UE ed Extra UE che hanno smesso di lavorare e segnatamente: *Altri servizi collettivi e personali, Costruzioni, Alberghi e ristoranti* (tabella 2.11).

Isolando tra le cause di fuoriuscita dal mercato del lavoro il licenziamento (per il lavoro dipendente), la chiusura o cessazione dell'attività imprenditoriale (per il lavoro indipendente) e la scadenza dell'occupazione a termine, le differenze tra le componenti sono significative.

Tabella 2.11. Individui che hanno smesso di lavorare* di 15 anni e oltre per cittadinanza e settore di attività economica (v.a. e comp.%). Il trimestre 2014

SETTORE DI ATTIVITA' ECONOMICA	V.a.				Comp.%			
	Italiani	UE	Extra UE	Totale	Italiani	UE	Extra UE	Totale
Agricoltura, silvicoltura e pesca	51.081	2.529	5.924	59.533	85,8	4,2	10,0	100,0
Industria in senso stretto	115.746	3.392	10.946	130.084	89,0	2,6	8,4	100,0
Costruzioni	79.048	8.327	12.772	100.146	78,9	8,3	12,8	100,0
Commercio	114.197	5.252	6.413	125.862	90,7	4,2	5,1	100,0
Alberghi e ristoranti	77.486	5.136	11.477	94.099	82,3	5,5	12,2	100,0
Trasporto e magazzinaggio	30.866	-	2.646	34.116	90,5	1,8	7,8	100,0
Servizi di informazione e comunicazione	13.890	-	-	14.656	94,8	1,7	3,5	100,0
Attività finanziarie e assicurative	7.829	-	-	7.829	100,0	-	-	100,0
Attività imm., servizi alle imprese e altre attività prof. e imp.	64.115	1.789	4.044	69.948	91,7	2,6	5,8	100,0
Amm. pubb. e difesa ass. sociale obb.	16.631	-	2.169	18.800	88,5	-	11,5	100,0
Istruzione, sanità ed altri servizi sociali	66.089	1.283	1.410	68.782	96,1	1,9	2,1	100,0
Altri servizi collettivi e personali	54.133	17.455	19.205	90.793	59,6	19,2	21,2	100,0
Totale	691.110	46.018	77.520	814.648	84,8	5,6	9,5	100,0

* Per "Individui che hanno smesso di lavorare" si intendono coloro che hanno terminato la propria attività lavorativa nel primo semestre 2014

Fonte: elaborazioni Staff SSRMdL di Italia Lavoro su microdati RCFL - ISTAT

La quota di lavoratori licenziati, ad esempio, è molto alta tra i cittadini comunitari (47% del totale considerato) ed extracomunitari (43,3%) e dunque più contenuta tra gli italiani (30,3%); di contro la conclusione di un rapporto di lavoro a termine è la principale causa tra i nativi (53,3%; figura 2.6).

Figura 2.6. Distribuzione percentuale degli individui che hanno smesso di lavorare* di 15 anni e oltre per causa di cessazione, cittadinanza e settore di attività economica. Il trimestre 2014

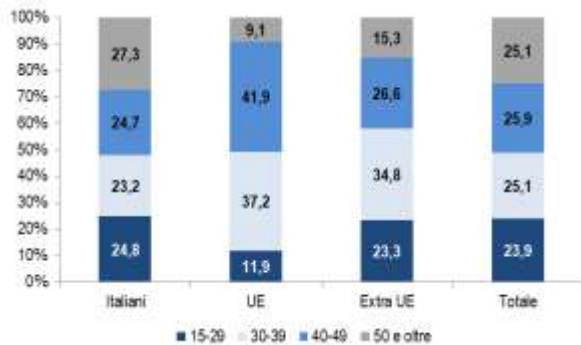
* Per "Altre cause" si intendono: Pensionamento (anzianità o vecchiaia); Malattia, problemi di salute personali; Maternità, nascita di un figlio; Per prendersi cura dei figli, di bambini e/o di altre persone non autosufficienti; Studio o formazione professionale; Servizio di leva o servizio civile sostitutivo; Altri motivi familiari (esclusa maternità, cura dei figli o di altre persone); Altri motivi.

** Per "Individui che hanno smesso di lavorare" si intendono coloro che hanno terminato la propria attività lavorativa nel primo semestre 2014

Fonte: elaborazioni Staff SSRMdL di Italia Lavoro su microdati RCFL - ISTAT

Tale articolazione si spiega quale controparte delle principali forme di reclutamento della manodopera descritte nel paragrafo precedente. Data la larga presenza di cittadini stranieri assunti con tipologie

Figura 2.7. Distribuzione percentuale degli individui che hanno smesso di lavorare* di 15 anni e oltre per cittadinanza e classe d'età. Il trimestre 2014



* Per "Individui che hanno smesso di lavorare" si intendono coloro che hanno terminato la propria attività lavorativa nel primo semestre 2014

Fonte: elaborazioni Staff SSRMdL di Italia Lavoro su microdati RCFL - ISTAT

contrattuali a tempo indeterminato, le forme di interruzione del rapporto di lavoro più frequenti sono proprio quelle relative al lavoro dipendente *standard*, come il licenziamento.

Con riferimento all'età, complessivamente i circa 800 mila individui che hanno smesso di lavorare si equidistribuiscono tra le classi considerate. Ciò è vero in particolare per gli italiani ed in parte per gli extracomunitari, ma non già per i comunitari.

Se mediamente circa il 24% di coloro che sono fuoriusciti dal mercato del lavoro sono "under 30", nel caso degli UE i giovani espulsi sono appena l'11,9% e largamente maggioritaria è invece la platea dei 40-49enni (41,9% del totale), che nel caso degli Extra UE si attesta, di

contro, al 26,6% (figura 2.7).

Le qualifiche professionali più interessate, nel caso degli extracomunitari sono, nell'ordine, *Professioni qualificate nelle attività commerciali e nei servizi* (34,4% del totale), *Professioni non qualificate* (32,2%) e *Artigiani, operai specializzati e agricoltori* (21,9%); nel caso dei comunitari, *Professioni qualificate nelle attività commerciali e nei servizi* (44,6% del totale), *Artigiani, operai specializzati e agricoltori* (23%) e *Professioni non qualificate* (19,2%; tabella 2.12).

Tabella 2.12. Distribuzione percentuale degli individui che hanno smesso di lavorare* di 15 anni e oltre per cittadinanza e gruppo professionale. Il trim. 2014

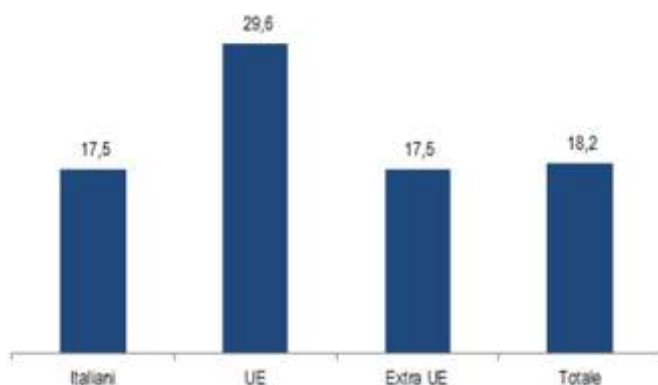
GRUPPI PROFESSIONALI	Italiani	UE	Extra UE	Totale
Legislatori, imprenditori e alta dirigenza	0,7	0,5	0,0	0,6
Professioni intellettuali, scientifiche e di elevata specializzazione	9,2	2,0	0,0	7,9
Professioni tecniche	10,0	0,0	1,4	8,6
Professioni esecutive nel lavoro d'ufficio	9,5	2,9	0,4	8,3
Professioni qualificate nelle attività commerciali e nei servizi	27,0	44,6	34,3	28,7
Artigiani, operai specializzati e agricoltori	18,2	23,0	21,9	18,8
Conduttori di impianti, operai di macchinari fissi e mobili e conducenti di veicoli	7,1	7,8	7,9	7,3
Professioni non qualificate	18,2	19,2	32,2	19,6
Forze armate	0,2	0,0	1,8	0,3
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0

* Per "Individui che hanno smesso di lavorare" si intendono coloro che hanno terminato la propria attività lavorativa nel primo semestre 2014

Fonte: elaborazioni Staff SSRMdL di Italia Lavoro su microdati RCFL - ISTAT

Ma quanti di quelli che hanno terminato la propria attività lavorativa nel primo semestre 2014 godono di una qualche forma di sostegno al reddito?

Figura 2.8. Incidenza percentuale degli individui che hanno smesso di lavorare* di 15 anni e oltre che percepiscono un sussidio di disoccupazione o un'indennità di mobilità per cittadinanza sul totale. Il trim. 2014



*Per "Individui che hanno smesso di lavorare" si intendono coloro che hanno terminato la propria attività lavorativa nel primo semestre 2014

Fonte: elaborazioni Staff SSRMdl di Italia Lavoro su microdati RCFL - ISTAT

Elaborando i microdati della Rilevazione Continua sulle Forze Lavoro di Istat, usufruiscono di un sussidio di disoccupazione o un'indennità di mobilità il 18,2% del totale dei circa 814 mila individui espulsi dal mercato del lavoro e, segnatamente, il 17,5% degli italiani, il 29,6% dei cittadini comunitari e il 17,5% degli extracomunitari (figura 2.8).

Nel caso degli ex lavoratori UE la percentuale appare elevata anche considerando la platea di coloro che si sono rivolti al sistema dei Centri per l'impiego.

Rispetto ai cittadini Extra UE, una porzione rilevante dei cittadini

comunitari che hanno perso il lavoro, ha avuto almeno un contatto con il sistema pubblico dei servizi per l'impiego; si tratta di poco meno del 65% del totale a fronte del 43,4% degli extracomunitari (tabella 2.13).

Tabella 2.13. Distribuzione percentuale degli individui che hanno smesso di lavorare* di 15 anni e oltre per cittadinanza e contatto con Centro per l'Impiego. Il trim. 2014

E' MAI STATO IN CONTATTO CON UN CPI?	Italiani	UE	Extra UE	Totale
Si	70,1	64,7	43,4	67,3
No	29,0	34,5	56,6	31,9
Non sa	0,9	0,8	0,0	0,8
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0

*Per "Individui che hanno smesso di lavorare" si intendono coloro che hanno terminato la propria attività lavorativa nel primo semestre 2014

Fonte: elaborazioni Staff SSRMdl di Italia Lavoro su microdati RCFL - ISTAT

Da rilevare anche la dimensione temporale dell'ultimo contatto; rispetto agli italiani, i cittadini stranieri in circa l'80% dei casi si sono rivolti ad un Centro per l'Impiego da meno di 7 mesi; in particolare il 37,5% degli extracomunitari lo ha fatto nel recentissimo periodo (meno di un mese; tabella 2.14).

Tabella 2.14. Distribuzione percentuale degli individui che hanno smesso di lavorare* di 15 anni e oltre e hanno avuto un contatto con un Centro per l'Impiego, per cittadinanza e durata dell'ultimo contatto. Il trim. 2014

ULTIMO CONTATTO	Italiani	UE	Extra UE	Totale
Meno di 1 mese	17,4	18,8	37,5	18,7
Da 1 a meno di 4 mesi	34,0	39,6	37,1	34,5
Da 4 a meno di 7 mesi	8,7	17,4	6,8	9,1
Da 7 mesi e oltre	39,8	24,1	18,7	37,7
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0

Per "Individui che hanno smesso di lavorare" si intendono coloro che hanno terminato la propria attività lavorativa nel primo semestre 2014

Fonte: elaborazioni Staff SSRMdL di Italia Lavoro su microdati RCFL - ISTAT

2.4. Il quadro d'insieme

Riportando a sintesi quanto sin qui osservato, è possibile osservare che:

- la forza di lavoro straniera che è entrata nel mercato del lavoro italiano nel primo semestre del 2014, assorbe circa il 20% della nuova occupazione;
- i settori dove più forte è la richiesta di manodopera immigrata sono noti e *segnatamente Altri servizi collettivi e personali, Alberghi e ristoranti, Agricoltura, Costruzioni*;
- le forme contrattuali sono in buona parte quelle del tempo indeterminato e nella quasi totalità dei casi si tratta di assunzioni per la qualifica di operaio con livelli di istruzione medio-bassi;
- se il sistema dei Centri per l'Impiego non ha alcuna funzione nei processi di *job matching* della forza lavoro straniera, nel caso però dei nuovi disoccupati, la quota di migranti che ha avuto contatti nel recente periodo con una struttura pubblica è ragguardevole - in particolare nel caso dei cittadini comunitari;
- circa un terzo di questi, inoltre, sono percettori di sostegni al reddito.

Il quadro che dunque emerge, e che sarà completato dalle analisi presentate nel capitolo successivo – dedicato alla ricostruzione della domanda sulla base dei dati amministrativi delle Comunicazioni Obbligatorie – ci mostra un mercato del lavoro che faticosamente sembra dare segnali di ripresa, pur restando ampio il quadro di incertezza generale. Nella fattispecie della componente straniera, si rivela una più efficace capacità di sfruttare i lievi segnali positivi registrati dagli indicatori *standard*, soprattutto se posti a confronto con la componente nativa.

Come visto, la platea della disoccupazione immigrata si è ridotta e il numero degli occupati è cresciuto, anche se di poco, esattamente l'opposto di quanto è stato osservato nel caso degli italiani che, al contrario, nel II trimestre 2014 hanno conosciuto un aumento delle persone in cerca di lavoro pari a +100 mila unità circa e un calo degli occupati delle medesima entità.

IL TURNOVER DELLA FORZA LAVORO STRANIERA

Per valutare con maggiore puntualità e secondo un'ottica sincronica i flussi in entrata e in uscita dal mercato del lavoro, il tasso di *turnover* – costruito considerando nuovi occupati, individui che hanno perso il lavoro e gli occupati totali – costituisce certamente un utile indicatore; esso, infatti, pone nelle condizione di stimare l'intensità del ricambio occupazionale per ciascun settore di attività economica.

A livello aggregato la capacità del mercato del lavoro italiano di generare occupazione è pari all'1,8%, valore che scende all'1,5% nel caso della componente nativa e sale repentinamente al 3,8% per i comunitari e al 4,9% per gli extracomunitari (tabella I). Come è naturale aspettarsi, per i cittadini stranieri più veloce è il processo di "entrata-uscita" dal mercato del lavoro¹ e dunque il tasso di *turnover* è più elevato, in particolare in quei settori in cui il reclutamento della manodopera avviene mediante forme contrattuali a termine. Si vedano, ad esempio, per ciascuna delle componenti analizzate, i dati relativi a *Alberghi e ristoranti* (9,7% del tasso nel caso dei lavoratori Extra UE e 6,3% nel caso degli UE) e *Agricoltura* (attorno al 10%).

Tabella I. Tasso di *turnover* per cittadinanza e settore di attività economica. Il trim. 2014

SETTORE DI ATTIVITA' ECONOMICA	Italiani	UE	Extra UE	Totale
Agricoltura, silvicoltura e pesca	0,0	10,0	9,9	1,7
Alberghi e ristoranti	6,4	6,3	9,7	6,8
Altri servizi collettivi e personali	3,0	3,6	4,9	3,6
Amm. pubb. e difesa ass. sociale obb.	0,2	-	-	0,1
Attività finanziarie e assicurative	0,4	-	-	0,5
Attività imm., servizi alle imprese e altre attività prof. e imp.	3,3	2,5	7,9	3,5
Commercio	0,7	1,1	4,4	0,9
Costruzioni	-0,6	2,0	2,5	-0,1
Industria in senso stretto	1,2	3,7	2,2	1,4
Istruzione, sanità ed altri servizi sociali	0,8	1,5	3,7	0,8
Servizi di informazione e comunicazione	1,8	-	-	1,9
Trasporto e magazzinaggio	1,6	6,1	4,7	2,0
Totale	1,5	3,8	4,9	1,8

Fonte: elaborazioni Staff SSRMDL di Italia Lavoro su microdati RCFL - ISTAT

Con riferimento alle diverse classi d'età, il *turnover* dei giovani è elevatissimo e in particolare si evidenzia, da un lato, come tra gli *under 24* italiani il valore sia più alto dei coetanei extracomunitari (13,3% vs. 9%); dall'altro, nel caso degli *over 55*, il tasso dei nativi sia negativo (-1,8%), ma quello dei comunitari, di contro, sia decisamente alto e di gran lunga sopra la media (5,6%; tabella II).

Tabella II. Tasso di *turnover* per cittadinanza e classe d'età. Il trim. 2014

CLASSE D'ETA'	Italiani	UE	Extra UE	Totale
15-24	13,3	14,7	9,0	12,9
25-34	3,9	5,1	8,0	4,4
35-44	1,2	2,1	5,1	1,6
45-54	0,8	1,5	1,3	0,8
55 e oltre	-1,8	5,6	1,2	-1,6
Totale	1,5	3,8	4,9	1,8

Fonte: elaborazioni Staff SSRMDL di Italia Lavoro su microdati RCFL - ISTAT

¹ Si veda a tal proposito: a cura della Direzione Generale dell'Immigrazione e delle Politiche di Integrazione, *Quarto rapporto annuale. Gli immigrati nel mercato del lavoro in Italia*, op. cit., pp. 80-82.

3 L'analisi della domanda di lavoro dipendente e parasubordinato dei lavoratori stranieri

Attraverso l'analisi dei dati del Sistema Informativo delle Comunicazioni Obbligatorie (SISCO) è possibile analizzare le dinamiche e la struttura della domanda di lavoro dipendente e parasubordinato riservata ai lavoratori stranieri, individuando altresì le variazioni nel tempo della domanda per settore di attività economica.

3.1. L'andamento dei rapporti di lavoro attivati

La tabella 3.1 mostra i rapporti di lavoro avviati per le diverse cittadinanze sia in valore assoluto che in percentuale sul totale degli avviamenti, offrendo numerosi spunti di riflessione.

Tabella 3.1. Rapporti di lavoro attivati per cittadinanza del lavoratore interessato (v.a. e comp.%). I trimestre 2013-II trimestre 2014

TRIMESTRE	Italiani	UE	Extra UE	Totale	Italiani	UE	Extra UE	Totale
	V.a.				Comp. %			
I 2013	1.938.466	177.794	281.798	2.398.058	80,8	7,4	11,8	100,0
II 2013	2.074.987	199.481	296.590	2.571.058	80,7	7,8	11,5	100,0
III 2013	1.916.086	217.803	278.947	2.412.836	79,4	9,0	11,6	100,0
IV 2013	1.849.294	174.711	262.238	2.286.243	80,9	7,6	11,5	100,0
I 2014	1.992.754	178.173	285.130	2.456.057	81,1	7,3	11,6	100,0
II 2014	2.144.732	204.078	302.838	2.651.648	80,9	7,7	11,4	100,0

Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema informativo delle Comunicazioni Obbligatorie

In primo luogo si osserva, nel primo semestre 2014, una lieve ripresa della domanda di lavoro

Figura 3.1. Variazione tendenziale dei rapporti di lavoro attivati per cittadinanza del lavoratore interessato (v.%). I trimestre 2013-II trimestre 2014



Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema informativo delle Comunicazioni Obbligatorie

completivamente considerata, dopo la drastica contrazione osservata nei trimestri precedenti. Se la quota globale di contratti destinata ai lavoratori comunitari ed extracomunitari si attesta mediamente attorno al 19-20% circa del totale registrato per ciascun trimestre – con una prevalenza di assunzioni riservate ai lavoratori Extra UE (tabella 3.1) – negli ultimi tre trimestri, a partire sostanzialmente dal IV 2013, la contrazione dei rapporti di lavoro attivati si è arrestata (figura 3.1). Infatti, nel II trimestre 2014 le attivazioni riservate alla forza lavoro comunitaria hanno fatto registrare un aumento, rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente, del 2,3% (si è passati

da 199.481 attivazioni del II 2013, alle 204.078 del II 2014), e le assunzioni che hanno interessato i lavoratori Extra UE sono cresciute del 2,1% e nel caso degli italiani del 3,4%.

Una seconda importante prospettiva di analisi della domanda riguarda la distribuzione per settore economico e ripartizione geografica. Il lieve incremento delle assunzioni riservate ai cittadini stranieri che è stata osservata in figura 3.1, analizzata da un punto di vista settoriale, acquista una maggiore chiarezza dato che i valori positivi hanno interessato solo alcuni comparti economici e alcune aree territoriali, con intensità diverse. Se, ad esempio, per la componente UE le variazioni tendenziali negative di maggior consistenza si rilevano per il settore industriale - in particolare, nelle regioni del Mezzogiorno si nota una contrazione delle attivazioni per i lavoratori UE nell'*Industria in senso stretto* del 6,4% e dell'11,4% nelle *Costruzioni*, così come nel Nord - solo la domanda di lavoro di personale extracomunitario in *Agricoltura*, nei *Servizi* e nell'*Industria in senso stretto* presenta performance in controtendenza. In questo caso, infatti, in tutte le ripartizioni considerate si osserva, rispetto al II trimestre 2013, una crescita delle attivazioni ad eccezione dei *Servizi* nelle aree centrale e meridionale del Paese e nelle *Costruzioni* (tabella 3.2).

Tabella 3.2. Rapporti di lavoro attivati per cittadinanza del lavoratore interessato, ripartizione geografica e settore di attività economica (v.a. e %). Il trim. 2014

SETTORE DI ATTIVITA' ECONOMICA	Nord Centro Mezzog. Totale ^(a)				Nord Centro Mezzog. Totale ^(a)				Nord Centro Mezzog. Totale ^(a)			
	V.a.				Var.% Il trim. '14/II trim. '13				Var.ass. Il trim. '14/II trim. '13			
	Unione Europea											
Agricoltura	27.887	4.567	25.692	58.146	24,0	-2,3	-0,9	9,5	5.403	-107	-234	5.062
Industria	11.747	6.987	5.201	23.975	-8,0	-4,9	-9,1	-7,3	-1.024	-359	-522	-1.887
<i>Ind. in senso stretto</i>	5.303	1.853	2.375	9.544	-3,6	11,6	-6,4	-1,6	-196	193	-162	-156
<i>Costruzioni</i>	6.444	5.134	2.826	14.431	-11,4	-9,7	-11,3	-10,7	-828	-552	-360	-1.731
Servizi	64.411	36.412	21.108	121.957	1,8	1,3	-0,8	1,2	1.123	452	-169	1.422
Totale	104.045	47.966	52.001	204.078	5,6	0,0	-1,7	2,3	5.502	-14	-925	4.597
Extra Unione Europea												
Agricoltura	19.317	9.679	17.762	46.758	14,3	14,4	6,0	11,0	2.421	1.221	1.002	4.644
Industria	32.293	14.757	6.358	53.432	0,2	5,8	2,1	1,9	51	813	128	996
<i>Ind. in senso stretto</i>	16.765	10.901	3.518	31.187	8,9	11,1	8,7	9,6	1.368	1.087	283	2.737
<i>Costruzioni</i>	15.528	3.856	2.840	22.245	-7,8	-6,6	-5,2	-7,3	-1.317	-274	-155	-1.741
Servizi	126.529	51.474	24.624	202.648	2,4	-1,3	-6,5	0,3	2.989	-688	-1.699	608
Totale	178.139	75.910	48.744	302.838	3,2	1,8	-1,2	2,1	5.461	1.346	-569	6.248

^(a) Il Totale è comprensivo degli N.D.

Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema informativo delle Comunicazioni Obbligatorie

Tali andamenti debbono essere inquadrati tendendo altresì conto della distribuzione della domanda all'interno di ciascun settore. Come è possibile osservare dalle composizioni percentuali riportate nei grafici di figura 3.2, la quota di assunzioni destinate alla contrattualizzazione di manodopera comunitaria ed extracomunitaria è strettamente dipendente dal fattore stagionalità e dal settore di attività economica. I comparti che fanno registrare le incidenze percentuali più alte sul totale dei rapporti di lavoro attivati sono l'*Agricoltura* e le *Costruzioni*: nel primo caso si registra una quota di contratti destinati ai lavoratori stranieri pari a complessivi 30 punti percentuali, nel secondo, il volume di assunzioni rivolte a cittadini UE ed Extra UE è costantemente pari a circa un terzo delle attivazioni totali.

IL SETTORE DEI SERVIZI ALLA PERSONA

Il settore dei così detti “Servizi alla persona” è tradizionalmente il comparto dove la presenza della forza lavoro straniera è più forte. Circa il 70% delle assunzioni è, infatti, riservato ai cittadini comunitari (23,1% nel II trimestre 2014) ed extracomunitari (45,4%; tabella I).

Tabella I. Rapporti di lavoro attivati per cittadinanza del lavoratore interessato (v.a. e %). Settore “Servizi alla persona”. I trim. 2013-II trim. 2014

CITTADINANZA	I 2013		II 2013		III 2013		IV 2013		I 2014		II 2014	
	V.a.	Comp.%	V.a.	Comp.%	V.a.	Comp.%	V.a.	Comp.%	V.a.	Comp.%	V.a.	Comp.%
Italiani	40.192	30,0	36.770	29,6	39.323	33,9	39.772	30,7	42.440	33,1	35.093	31,6
UE	29.209	21,8	25.407	20,5	23.602	20,3	27.390	21,1	28.775	22,4	25.643	23,1
Extra UE	64.362	48,1	61.915	49,9	53.119	45,8	62.400	48,2	57.036	44,5	50.456	45,4
Totale	133.763	100,0	124.092	100,0	116.044	100,0	129.562	100,0	128.251	100,0	111.192	100,0

Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema informativo delle Comunicazioni Obbligatorie

La forma contrattuale utilizzata è prevalentemente quella del tempo indeterminato, in particolare nel caso dei lavoratori Extra UE (86,1% del totale), mentre nel caso della componente italiana si osserva un peso più contenuto dei contratti *standard*, pressoché simile a quello del tempo determinato (rispettivamente 41,2% e 47,7%; tabella II).

Tabella II. Rapporti di lavoro attivati per cittadinanza del lavoratore interessato e tipologia di contratto (comp.% e var. %). Settore “Servizi alla persona”. Il trim. 2014

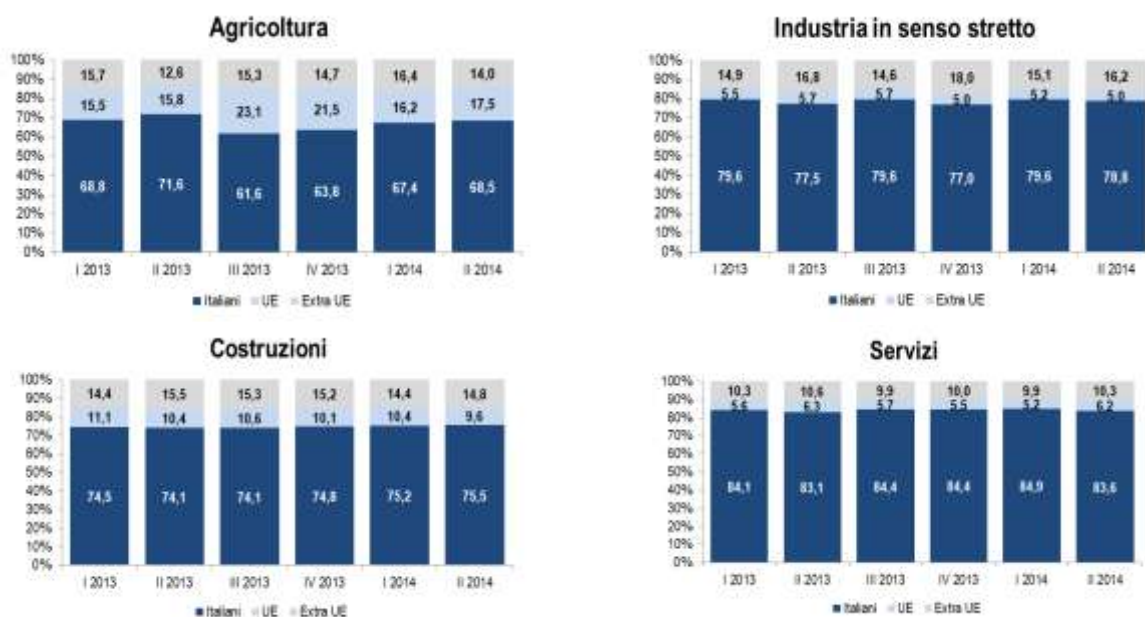
TIPO CONTRATTO	Italiani	UE	Extra UE	Totale	Italiani	UE	Extra UE	Totale
	Comp.%				Var. % II trim. '14/ II trim. '13			
Tempo Indeterminato	41,2	75,4	86,1	69,4	-11,4	-2,5	-22,3	-16,1
Tempo Determinato	47,7	22,8	13,0	26,2	2,6	13,3	15,0	7,2
Apprendistato	0,4	0,0	0,0	0,2	44,4	-20,0	88,9	45,1
Contratti di Collaborazione	10,2	1,7	0,8	3,9	-7,1	11,6	50,2	-2,3
Altro	0,6	0,1	0,1	0,3	-7,3	35,0	17,1	-0,7
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	-4,6	0,9	-18,5	-10,4

Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema informativo delle Comunicazioni Obbligatorie

Confrontando i dati del II trimestre 2014 con quelli del II trimestre 2013, si rileva una netta contrazione delle assunzioni (-10,4%), per lo più dovuta alla componente Extra UE (-18,5%). Nel caso dei lavoratori italiani, la variazione tendenziale è stata pari a -4,6%, mentre nel caso della componente UE si registra, all'opposto, un incremento, seppure lieve, dello 0,9%.

Da rilevare la decisa riduzione delle forme contrattuali a tempo indeterminato (complessivamente -16,1% su base tendenziale e -22,3% nel caso dei cittadini extracomunitari), e un incremento del tempo determinato (+13,3% nel caso dei lavoratori UE e +15% nel caso degli Extra UE).

Figura 3.2. Composizione percentuale dei rapporti di lavoro attivati per cittadinanza del lavoratore interessato e settore di attività economica. I trimestre 2013-II trimestre 2014



Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema informativo delle Comunicazioni Obbligatorie

Il lieve incremento della domanda di lavoro riservata ai cittadini stranieri sopra analizzata, si accompagna ad una contrazione dei rapporti di lavoro di tipo *standard* ma non solo. Come si evince dalla tabella 3.3, tra il II trimestre 2014 e lo stesso periodo dell'anno precedente, per i lavoratori UE si nota una riduzione del numero di contratti a tempo indeterminato pari a -3,5% e pari a -10,7% nel caso delle collaborazioni.

Tabella 3.3. Rapporti di lavoro attivati per cittadinanza del lavoratore interessato e tipologia di contratto (comp.% e var. % sullo stesso trimestre dell'anno precedente). Il trim. 2014

TIPOLOGIA DI CONTRATTO	Italiani	UE	Extra UE	Totale	Italiani	UE	Extra UE	Totale
					Comp. %			
Tempo Indeterminato	12,1	17,5	35,9	15,2	6,8	-3,5	-8,2	1,4
Tempo Determinato	71,2	74,3	56,0	69,7	3,2	4,6	9,6	3,9
Contratti di Collaborazione	6,8	1,6	1,4	5,8	-0,1	-10,7	12,9	0,0
Apprendistato	3,2	2,4	2,9	3,1	18,2	3,3	9,2	16,1
Altro ^(a)	6,8	4,2	3,8	6,2	-2,7	-5,2	-1,2	-2,8
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	3,4	2,3	2,1	3,1

^(a) La tipologia contrattuale "altro" include: contratto di formazione lavoro (solo P.A.); contratti di inserimento lavorativo; contratto di agenzia a tempo determinato e indeterminato; contratto intermittente a tempo determinato e indeterminato; lavoro autonomo nello spettacolo; lavoro interinale (solo P.A.)

Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema informativo delle Comunicazioni Obbligatorie

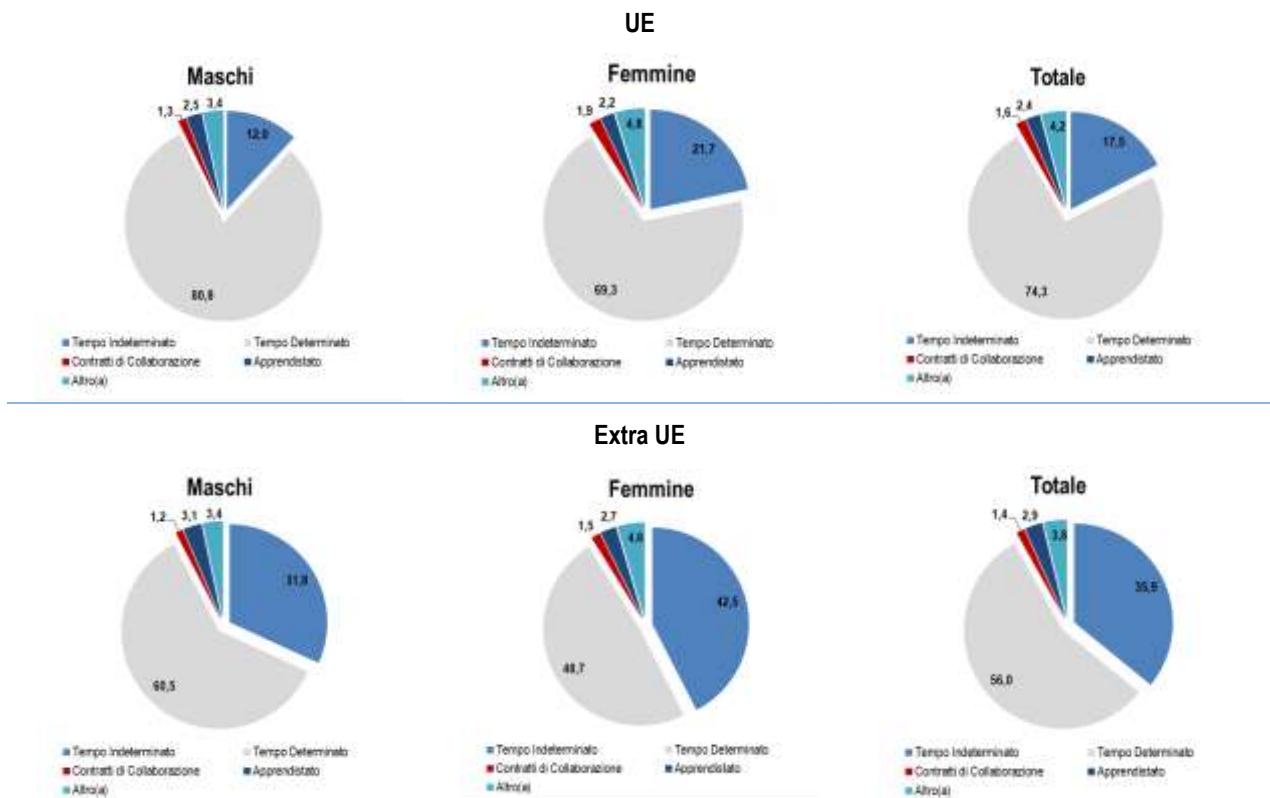
E' pur vero che la domanda di lavoro che interessa la componente UE è prevalentemente strutturata attorno alla tipologia contrattuale a tempo determinato (74,3% delle assunzioni, come si può vedere dai dati riportati in figura 3.3), dato che il tempo indeterminato (17,5% del totale) e i contratti di collaborazione (appena l'1,6%) rappresentano una quota più contenuta se non marginale.

Se per i lavoratori comunitari non si osservano significative differenze di genere, nel caso dei cittadini extracomunitari – le cui modalità di assorbimento fanno perno in maniera consistente sul tempo

indeterminato (35,9% delle assunzioni totali del II trimestre 2014, pur se in riduzione su base tendenziale) – è possibile invece notare tendenze diverse tra maschi e femmine.

A livello aggregato le contrattualizzazioni destinate alla componente femminile Extra UE, nell'ultima frazione temporale disponibile hanno conosciuto un sostanziale stallo rispetto alla componente maschile (+0,4% sul II 2013, a fronte di un +3,2%). Complessivamente, valori positivi si rilevano per gli extracomunitari nei casi del tempo determinato (+9,6%), delle collaborazioni (+12,9%) e dell'apprendistato (+9,2%).

Figura 3.3. Composizione percentuale dei rapporti di lavoro attivati per cittadinanza, genere del lavoratore interessato e tipologia di contratto. Il trimestre 2014



Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema informativo delle Comunicazioni Obbligatorie

Con riferimento alle professioni svolte, le qualifiche per le quali si registra una considerevole propensione alla contrattualizzazione di forza lavoro straniera sono prevalentemente afferenti alla dimensione del lavoro operaio e non qualificato. Nel caso della categoria *Braccianti agricoli*, l'incidenza percentuale delle assunzioni rivolte a cittadini UE ed Extra UE sul totale complessivamente rilevato, sfiora, nel II trimestre 2014, i 20 punti (tabella 3.4). Tra le professionalità per le quali si osservano maggiori frequenze del numero di attivazioni che hanno interessato lavoratori stranieri nel complesso, si rilevano, nell'ordine, *Camerieri e professioni assimilate*, *Addetti all'assistenza personale*, *Collaboratori domestici e professioni assimilate*, *Personale non qualificato nei servizi di ristorazione*.

Tabella 3.4. Composizione percentuale dei rapporti di lavoro attivati per cittadinanza del lavoratore interessato e prime 15 qualifiche professionali per numerosità. Il trimestre 2014

QUALIFICA PROFESSIONALE	Italiani	Stranieri			Totale
		Totale	UE	Extra UE	
Braccianti agricoli	9,7	19,4	27,4	13,9	11,5
Camerieri e professioni assimilate	10,3	9,9	11,5	8,9	10,2
Addetti all'assistenza personale	0,9	8,3	8,7	8,1	2,3
Collaboratori domestici e professioni assimilate	0,8	7,4	4,9	9,1	2,1
Personale non qualificato nei servizi di ristorazione	1,4	4,2	3,0	5,0	2,0
Facchini, addetti allo spostamento merci ed assimilati	1,6	3,8	2,4	4,7	2,0
Personale non qualificato addetto alla pulizia nei servizi di alloggio e nelle navi	1,4	3,8	5,2	2,8	1,9
Manovali e personale non qualificato dell'edilizia civile e professioni assimilate	1,5	3,5	3,5	3,6	1,9
Cuochi in alberghi e ristoranti	3,5	3,5	2,3	4,3	3,5
Commessi delle vendite al minuto	4,5	2,4	1,3	3,2	4,1
Personale non qualificato addetto ai servizi di pulizia di uffici ed esercizi commerciali	1,3	2,3	1,7	2,8	1,5
Operai addetti ai servizi di igiene e pulizia	1,4	2,0	1,5	2,3	1,5
Baristi e professioni assimilate	3,0	1,9	2,1	1,8	2,8
Muratori in pietra, mattoni, refrattari	0,9	1,1	1,0	1,3	0,9
Personale non qualificato addetto all'imballaggio e al magazzino	0,6	1,0	0,7	1,2	0,6
<i>Altre qualifiche</i>	57,2	25,3	22,8	26,9	51,1
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema informativo delle Comunicazioni Obbligatorie

Riconducendo ad unità le principali evidenze sin qui illustrate, i dati delle Comunicazioni Obbligatorie del II trimestre 2014 ci consegnano una domanda di lavoro di personale comunitario ed extracomunitario in lieve aumento, aumento che interessa solo alcuni dei macro settori economici (in particolare *Agricoltura, Industria in senso stretto* nel caso della componente extracomunitaria e in parte i *Servizi*), con evidenti distinzioni territoriali e di tipologia contrattuale.

L'andamento della domanda si accompagna ad una sostanziale stabilità del numero medio di contratti per lavoratore. Tale indicatore fornisce una misura della frammentazione della domanda e i dati contenuti nelle tabelle 3.5 e 3.6 mostrano, da un'altra angolazione, le sensibili differenze che esistono tra stranieri ed italiani nel modo di essere nel mercato del lavoro.

Tabella 3.5. Lavoratori interessati da almeno un'attivazione di rapporto di lavoro per cittadinanza e genere (v.a.). I trim. 2013 – II trim. 2014

TRIMESTRE	UE			Extra UE		
	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale
I 2013	73.909	81.667	155.576	156.552	93.763	250.315
II 2013	73.997	92.847	166.844	156.686	96.897	253.583
III 2013	91.036	83.525	174.561	148.489	83.936	232.425
IV 2013	72.369	75.282	147.651	138.105	87.380	225.485
I 2014	75.939	78.811	154.750	162.543	89.930	252.473
II 2014	74.552	93.935	168.487	158.107	96.257	254.364

Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema informativo delle Comunicazioni Obbligatorie

Nel II trimestre 2014, a fronte di 204.078 rapporti attivati che hanno interessato la componente UE, si registrano 168.487 individui che hanno avuto almeno un contratto (di cui 74.552 uomini e 93.935 donne),

mentre a fronte dei 302.838 rapporti attivati che hanno interessato la componente Extra UE, si rilevano 254.364 individui (di cui 158.107 uomini e 96.257 donne).

Il rapporto tra le grandezze su menzionate restituisce, nel caso dei lavoratori comunitari, un numero medio di assunzioni *pro capite*, nel II trimestre 2014, pari a 1,21 e, nel caso degli extracomunitari, di 1,19, valori sostanzialmente stabili nell'ultimo anno e mezzo e decisamente più contenuti rispetto all'1,44 che interessa la componente italiana, per la quale si evince una maggiore tendenza alla frammentazione contrattuale (tabella 3.6).

Tabella 3.6. Numero medio di rapporti di lavoro attivati per lavoratore e cittadinanza del lavoratore interessato (v.a.). I trim. 2013 – II trim. 2014

TRIMESTRE	Italiani			UE			Extra UE		
	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale
I 2013	1,28	1,61	1,43	1,13	1,16	1,14	1,12	1,14	1,13
II 2013	1,34	1,60	1,46	1,17	1,22	1,20	1,16	1,19	1,17
III 2013	1,31	1,28	1,30	1,24	1,25	1,25	1,21	1,19	1,20
IV 2013	1,38	1,65	1,51	1,17	1,20	1,18	1,16	1,17	1,16
I 2014	1,30	1,67	1,47	1,14	1,16	1,15	1,13	1,14	1,13
II 2014	1,34	1,56	1,44	1,19	1,23	1,21	1,18	1,20	1,19

Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema informativo delle Comunicazioni Obbligatorie

3.2. I rapporti di lavoro cessati

Ma qual è stato il volume delle cessazioni? Complessivamente nel II trimestre 2014 sono cessati poco meno di 400 mila rapporti di lavoro riservati a cittadini stranieri a fronte dei 402.215 cessati nello stesso trimestre del 2013. Tuttavia, come si evince dai saldi tra attivazioni e cessazioni (tabella 3.7), il mercato del lavoro degli stranieri assume un carattere eminentemente stagionale.

Tabella 3.7. Rapporti di lavoro attivati, rapporti di lavoro cessati e saldo per cittadinanza del lavoratore interessato (v.a.). I trim. 2013 – II trim. 2014

TRIMESTRE	UE			Extra UE		
	Rapporti di lavoro attivati (A)	Rapporti di lavoro cessati (B)	Saldo (A-B)	Rapporti di lavoro attivati (A)	Rapporti di lavoro cessati (B)	Saldo (A-B)
I 2013	155.576	122.281	33.295	250.315	208.872	41.443
II 2013	166.844	160.967	5.877	253.583	241.248	12.335
III 2013	174.561	221.434	-46.873	232.425	284.095	-51.670
IV 2013	147.651	272.469	-124.818	225.485	350.333	-124.848
I 2014	154.750	120.424	34.326	252.473	208.875	43.598
II 2014	168.487	157.803	10.684	254.364	240.674	13.690

Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema informativo delle Comunicazioni Obbligatorie

Nel III e IV trimestre del 2013 i saldi sono negativi a dimostrazione che con la scadenza annuale molti contratti riservati ai cittadini stranieri si interrompono. Di grande interesse, a questo proposito, è anche

l'analisi dei saldi per i contratti a tempo indeterminato e determinato che permettono di confrontare aggregati tra loro omogenei (tabella 3.8). In questo caso per i contratti a tempo indeterminato che hanno interessato lavoratori comunitari, il saldo è negativo non solo nel III e IV trimestre del 2013, ma anche nel II 2013 e nel II 2014. In lieve controtendenza il tempo determinato, fattispecie contrattuale per la quale saldi negativi, come è naturale attendersi, cadono esclusivamente nel IV trimestre 2013, dunque in conclusione dell'anno solare.

Tabella 3.8. Saldo per cittadinanza del lavoratore interessato e tipologia contrattuale (v.a.). I trim. 2013 – II trim. 2014

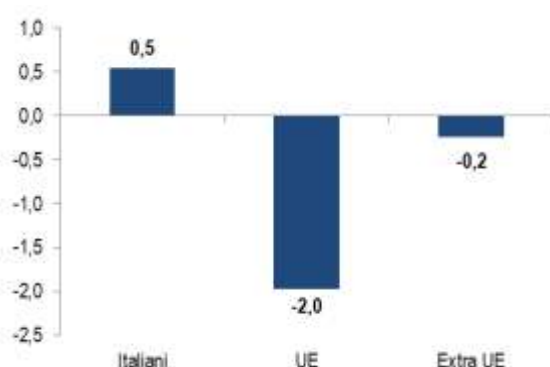
TRIMESTRE	UE		Extra UE	
	Tempo Indeterminato	Tempo Determinato	Tempo Indeterminato	Tempo Determinato
I 2013	2.735	51.363	9.839	62.111
II 2013	-5.448	43.426	3.448	50.160
III 2013	-11.311	10.825	-11.321	8.501
IV 2013	-8.239	-87.230	-7.059	-77.291
I 2014	946	55.059	5.393	68.392
II 2014	-3.343	47.435	2.609	54.675

Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema informativo delle Comunicazioni Obbligatorie

A livello aggregato la quota di rapporti di lavoro cessati conosce una contrazione, rispetto al II trimestre 2013, pari a -0,2 punti nel caso della componente Extra UE, di -2 punti nel caso di quella UE e cresce nel caso della componente italiana dello 0,5% (figura 3.4)

La tabella 3.9 mostra anche la distribuzione delle cessazioni per durata effettiva dei contratti. In termini percentuali, la quota di rapporti di lavoro cessati della durata non superiore a 30 giorni per i lavoratori UE è

Figura 3.4. Variazione tendenziale dei rapporti di lavoro cessati per cittadinanza del lavoratore interessato (v.%). II trimestre 2014/II trimestre 2013



Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema informativo delle Comunicazioni Obbligatorie

pari a circa il 29%. Più bassa la quota di rapporti "brevi" per i cittadini Extra UE, per i quali la percentuale di rapporti di lavoro cessati inferiore ad un mese è pari al 23,5%. Tuttavia, come evidenziato dai valori tendenziali riportati in tabella, la contrazione è generalizzata e i valori di segno negativo più alti si rilevano per rapporti di lavoro cessati superiori all'anno (-5,1% nel caso dei cittadini UE e -8% nel caso degli Extra UE).

Ma quali sono, le principali cause di cessazione? Le differenze tra le componenti considerate sono significative, infatti, non solo sono diverse le modalità di contrattualizzazione dei cittadini stranieri, ma anche la forma

attraverso cui si esplicano i processi di fuoriuscita dal mercato del lavoro dipendente e parasubordinato presentano dissomiglianze evidenti.

Tabella 3.9. Rapporti di lavoro cessati per classe di durata effettiva e cittadinanza del lavoratore interessato (v.a., comp.% e var.% sullo stesso trimestre dell'anno precedente). Il trim. 2014

CLASSE DI DURATA EFFETTIVA	UE	Extra UE	Totale	UE	Extra UE	Totale	UE	Extra UE	Totale
	V.a.			Comp.%			Var.% Il trim. '14/Il trim. '13		
	1 mese	46.308	56.512	102.820	29,3	23,5	25,8	-0,4	4,0
1 giorno	11.274	19.253	30.527	7,1	8,0	7,7	-4,8	-3,2	-3,8
2-3 giorni	5.127	7.167	12.294	3,2	3,0	3,1	-8,6	-2,4	-5,1
4-30 giorni	29.907	30.092	59.999	19,0	12,5	15,1	3,0	10,9	6,8
2-3 mesi	38.409	47.316	85.725	24,3	19,7	21,5	4,5	1,9	3,1
4-12 mesi	48.186	83.592	131.778	30,5	34,7	33,1	-6,4	1,2	-1,7
1 anno e oltre	24.900	53.254	78.154	15,8	22,1	19,6	-5,1	-8,0	-7,1
Totale	157.803	240.674	398.477	100,0	100,0	100,0	-2,0	-0,2	-0,9

Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema informativo delle Comunicazioni Obbligatorie

Così si può osservare dai dati riportati in tabella 3.10, nel II trimestre 2014, le cessazioni per dimissioni – pur se in netto calo - si attestano, nel caso dei cittadini extracomunitari, su una percentuale pari al 29,7% contro il 12% della componente italiana e il 17,2% di quella comunitaria, così come più alta è la quota di licenziamenti – anch'essi in calo - per gli Extra UE e gli UE (rispettivamente 16,8% e 12,9%).

Tabella 3.10. Rapporti di lavoro cessati per motivo di cessazione e cittadinanza del lavoratore interessato (comp.%). Il trim. 2014

MOTIVO DI CESSAZIONE	Italiani	UE	Extra UE	Totale	Italiani	UE	Extra UE	Totale
	Comp.%				Var.%			
	Licenziamento	6,8	12,9	16,8	8,2	-10,8	-0,4	-4,9
Dimissioni	12,0	17,2	29,7	14,1	-3,0	-8,7	-6,7	-4,3
Cessazione al termine	72,3	48,7	39,2	67,5	3,8	3,9	9,8	4,1
Cessazione attività	0,7	0,6	1,4	0,8	-29,6	-36,9	-5,8	-26,8
Pensionamento	0,6	0,0	0,0	0,5	16,4	5,9	-9,0	16,2
Altre cause	6,4	18,5	11,0	7,7	-9,9	-8,2	-6,4	-9,2
Altro	1,2	2,1	1,9	1,3	1,6	-6,0	5,6	1,3
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	0,5	-2,0	-0,2	0,3

Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema informativo delle Comunicazioni Obbligatorie

Il lieve aumento degli avviamenti e la piccola contrazione del volume delle cessazioni costituiscono, quindi, i principali elementi di scenario che caratterizzano la domanda di lavoro dipendente e parasubordinato riservata ai lavoratori stranieri e che indicano, perlomeno nel breve periodo, come la ripresa del fabbisogno di manodopera sia ancora fragile e soprattutto come permangano significative criticità in alcuni determinati comparti e in alcune aree del Paese.

LA DOMANDA DI LAVORO NELLE REGIONI ITALIANE

Al fine di descrivere con maggiore precisione la geografia della domanda di forza lavoro straniera, è possibile fornire dati puntuali per regione. Le analisi dei *trend* osservati nella pagine precedenti e relative alla disaggregazione per ripartizione territoriale, possono essere scomposti ulteriormente.

Considerando il volume di assunzioni effettuate nel II trimestre 2014 e scomponendo in percentuale tale massa di contratti per cittadinanza del lavoratore interessato, si osservano alcune particolari caratteristiche del fabbisogno di manodopera. Innanzitutto, i mercati del lavoro che manifestano una spiccata propensione al reclutamento dei cittadini migranti sono quelle delle aree settentrionali del Paese; in particolare, le Province Autonome di Bolzano e Trento, su 100 rapporti attivati, ne hanno destinato rispettivamente il 46% e il 30,2% alla componente comunitaria ed extracomunitaria (tabella I); all'opposto troviamo Sardegna (6,4% del totale), Sicilia (7,1%) e Campania (9,8%).

Tabella I. Rapporti di lavoro attivati per cittadinanza del lavoratore interessato e regione (v.%). Il trim. 2014

REGIONE	Italiani	UE	Extra UE	Totale	Italiani	UE	Extra UE	Totale
	Comp. %				Var. Il trim. '14/Il trim. '13			
Piemonte	78,1	9,2	12,7	100,0	5,8	-0,9	-0,2	4,4
Valle D'Aosta	79,1	10,8	10,1	100,0	5,6	9,9	-0,5	5,4
Lombardia	74,3	5,6	20,1	100,0	10,2	-2,4	4,7	8,3
Prov. Aut. Bolzano	54,0	34,6	11,4	100,0	12,6	49,6	11,2	23,0
Prov. Aut. Trento	69,8	18,0	12,3	100,0	8,8	29,9	4,2	11,5
Veneto	71,3	11,0	17,7	100,0	10,5	4,4	5,7	8,9
Friuli Venezia Giulia	77,6	9,0	13,4	100,0	5,5	-2,5	6,3	4,8
Liguria	78,5	5,3	16,2	100,0	8,0	-34,5	-0,4	3,0
Emilia Romagna	70,2	12,4	17,4	100,0	6,5	3,8	-0,6	4,9
Toscana	74,3	8,6	17,1	100,0	9,9	3,7	4,0	8,3
Umbria	76,2	9,5	14,3	100,0	3,8	-4,8	-9,2	0,9
Marche	76,7	8,1	15,1	100,0	0,9	-4,1	-4,3	-0,3
Lazio	84,2	6,8	8,9	100,0	-1,2	-0,7	3,4	-0,8
Abruzzo	82,3	7,5	10,3	100,0	4,5	0,4	-2,3	3,5
Molise	83,5	11,0	5,4	100,0	3,3	10,3	-1,7	3,7
Campania	90,2	3,4	6,4	100,0	3,2	-8,4	2,5	2,7
Puglia	89,0	6,4	4,5	100,0	-1,0	2,2	2,6	-0,6
Basilicata	82,0	13,0	5,0	100,0	-1,6	-5,5	-0,1	-2,0
Calabria	89,1	7,4	3,5	100,0	2,2	-4,4	-4,6	1,4
Sicilia	92,9	3,2	3,9	100,0	-2,4	-2,0	-7,0	-2,6
Sardegna	93,6	3,6	2,8	100,0	-2,2	-2,1	-11,8	-2,5
Totale	80,9	7,7	11,4	100,0	3,4	2,3	2,1	3,1

Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema informativo delle Comunicazioni Obbligatorie

Con riferimento alla variazione tendenziale del volume di attivazioni registrate, le regioni dove meno si assumono stranieri sono sostanzialmente le medesime regioni del Mezzogiorno, con l'aggiunta della Liguria, dove si registrano i maggiori decrementi - decrementi che in verità interessano anche i lavoratori italiani - e di contro gli incrementi più alti si rilevano nelle aree territoriali, nella fattispecie nelle Province Autonome di Bolzano e Trento, dove si osserva una larga presenza di manodopera straniera.

Bibliografia

Direzione Generale dell'Immigrazione e delle Politiche di Integrazione (2012), *Secondo rapporto annuale sul mercato del lavoro degli immigrati*, Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, Roma.

Direzione Generale dell'Immigrazione e delle Politiche di Integrazione (2013a), *Terzo rapporto annuale. Gli immigrati nel mercato del lavoro in Italia*, Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, Roma.

Direzione Generale dell'Immigrazione e delle Politiche di Integrazione (2013b), *Nota semestrale sul mercato del lavoro degli immigrati in Italia*, Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, Roma.

Direzione Generale dell'Immigrazione e delle Politiche di Integrazione (2014), *Quarto rapporto annuale. Gli immigrati nel mercato del lavoro in Italia*, Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, Roma.

Direzione Generale per le Politiche dei Servizi per il Lavoro (2013), *Rapporto annuale sulle Comunicazioni Obbligatorie 2013. Le dinamiche del mercato del lavoro dipendente e parasubordinato*, Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, Roma.

Direzione Generale per le Politiche dei Servizi per il Lavoro (2014), *Rapporto annuale sulle Comunicazioni Obbligatorie 2014. Le dinamiche del mercato del lavoro dipendente e parasubordinato*, Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, Roma.

Istat (2006), *Gli stranieri nella rilevazione sulle forze di lavoro*, Collana Metodi e norme n. 27 – 2006.

Istat (2013b), *Rapporto annuale 2013. La situazione del Paese*, Roma.

Istat (2014b), *Rapporto annuale 2014. La situazione del Paese*, Roma.

Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali (2011), *L'immigrazione per lavoro in Italia: evoluzione e prospettive*, Roma.

OECD (2013), *International migration Outlook 2013*.



www.lavoro.gov.it
www.italialavoro.it